I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N°10 — Lire 2500

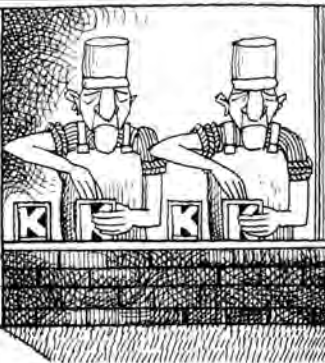
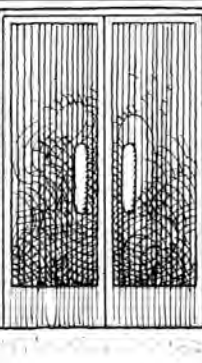
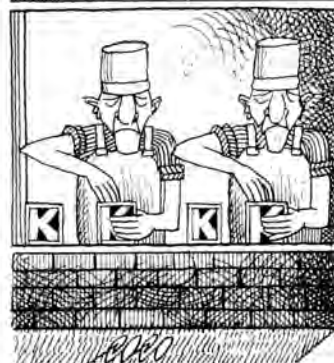
L'ETERNAUTA

SEGRELLES
MANDRAFINA
GIMENEZ

Tornano Altuna-Trillo in:
DOPO IL GRANDE SPLENDORE...

BRECCIA · FERNANDEZ · MICHELUZZI

VENDITE

PRODOTTI ANTIDEPRESSIVI

L'ETERNAUTA - 10

¿Què es la linea latina en la historieta. OdB?
¿Un trazo, una manera de mostrar? Una forma de encarar, desde la òptica de los paises pobres, todos los temas que imaginan los autores?
Queremos pensar que es bastante màs. Una capacidad para convertir el dolor en metàfora, la realidad en historias.
Un cristal a traves del cual mirar.
Mirar para descubrir, cada vez que los personajes comienzan a vivir su aventurita de este mes, donde estan los amigos y donde los enemigos.
¿Son amigos esos soldados rubios y pecosos que vienen a salvar a la muchacha morena de las garras de un moreno borracho y mal entrazado? O habria que reconocer que el amigo està en otra parte y que el discurso que estamos obligados a narrar — para ser consecuentes con nuestra «linea latina», OdB — es uno que dice que los buenos y los malos lo son solamente porque estan a favor o en contra del Imperio.
En la Argentina (desde esta punta de la linea latina estamos escribiendo) nos metieron a martillazos en la cabeza durante años que lo bueno es parecerse a Europa (a la Europa de Inglaterra y a la de Francia, no a la de España o Italia; claro), y que cuanto más lejos estuvieramos de la comprensión de esa Latinoamerica que nos rodea, mejor. Porque ese es un continente mestizo e inferior. Y los argentinos somos blanquitos y recibimos la moda de Paris y entonces no correspondemos a esa realidad.
La historia, la vida, los golpes y mas golpes (de Estado y de los otros) nos han ido mostrando que la verdad, nuestra verdad, està en lugares mucho màs tristes y desposeìdos que en los pujantes escenarios del Imperio.
La guerra de las galaxias no tiene nada que ver con esa realidad que nos castiga todos los dias.
Hace 30 años, en la Argentina, un guionista de historietas que se llamaba Oesterheld expresó en una larga narración esos conflictos. No lo hizo frontalmente. Prefirió emplear la sutileza, una metafora: la invasiòn.
Esa historieta fue «El Eternauta».
En efecto, la que da titulo a esta publicación.
Sin embargo, tras el homenaje se insinúa tambien la infidelidad: este Eternauta que se desarrolla en las páginas que siguen es diferente de aquel de la nevada fatal, aquel del grupo solidario luchando, en Buenos Aires, contra un ejèrcito de ocupaciòn que respondia a los oscuros designios del Imperio.
Y sì, Oreste, otra vez el Imperio.
Ese que algunas historias de esta revista todavia añoran y hasta reverencian, al intentar mostrar el Tercer Mundo desde una visiòn esterilizada por el bombardeo ideològico.
Por eso nos sentimos un «poco» contentos por el nombre de esta publicación (de la cual somos una parte, lo sabemos), pero nos sentimos a la vez un «poco» traicionados. Sospechamos que una parte del contenido no nos conforma. Todavia algunos de los heroes son demasiado probos, impolutos, casi higienizados con detergente y agua de colonia (de colonialismo, tambien). No faltan las historietas de hèroes que se sienten redimidos al desplegar su paternalismo. Y menos aún faltan los escenarios grandilocuentes en los que el «bien» lucha esquematicamente contra el «mal».
Volvamos a releer la obra de Oesterheld.
Volvamos a releer su historieta «El Eternauta».
Y volvamos despues a releer los numeros publicados de esta revista que lleva el nombre de ese personaje humano y, en consecuencia, anticolonialista.

Trillo-Saccomanno (noviembre de 1982)

Carissimi, d'accordo. Ma è solo un inizio, e dobbiamo lavorare molto tutti. Anche voi, naturalmente. Altrimenti, la linea latina resta solo un piccolo slogan furbetto e già abortito.

Tio Oreste

SOMMARIO

2 - LA PAGINA DI COCO
4 - POSTETERNA
di O.d.B.
6 - L'ULTIMO INTERVALLO
di C. Trillo e H. Altuna
16 - SHANGAI
di Attilio Micheluzzi
28 - LISCIO DOLCE DELLE LANGHE
di J. Novak
29 - LA PORTA
di C. Trillo e R. Mandrafina
35 - LA STELLA NERA
di R. Barreiro e J. Gimenez
51 - ZORA
di F. Fernandez
59 - IL MERCENARIO
di V. Segrelles
67 - ULTIMO MINUTO
di A. Font
73 - EL BUEN DIOS
di C. Trillo e E. Breccia
81 - QUADERNO A FUMETTI
di O.d.B.
83 - L'ETERNAUTA
91 - TORPEDO
di S. Abuli e J. Bernet
99 - BOOGIE
di Fontanarrosa

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 10
Dicembre 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B. o Eternauta o Chiunque Tu Sia, misterioso speculatore della posta dei lettori (scrivo a te, non sapendo contro chi esattamente dirigere i miei strali),

TI ODIO!!! Dopo averti amato incondizionatamente per sette numeri eccezionali, con l'ottavo ho cominciato a detestarti cordialmente. A causa di quella affascinante, ma orribilmente provocatoria pag. 80, tanto più provocatoria quanto più affascinante: un vero supplizio di Tantalo, ti assicuro, per i poveracci come me. È da sadici proporre la materializzazione di un sogno covato sin dalla più tenera infanzia a chi non ha bisogno di aspettare il mese di novembre per sapere che non può permettersi di realizzarlo. Il fatto è che mi occupo di archeologia (e sul serio, purtroppo, non come i predatori dell'Arca perduta), appartengo a quella gente che finisce gli scavi delle tombe alla luce delle torce elettriche a un'ora impossibile, perché nessuno garantisce la sorveglianza notturna e non si può lasciare un corredo funerario alla mercé dei veri predatori, appartengo a quella gente che fa sopralluoghi usando i mezzi più impensati, magari facendosi accompagnare dai vigili urbani perché non c'è una lira per la benzina per l'unica macchina a disposizione di una ventina di funzionari (per non parlare del cane), appartengo a quella gente che rischia il linciaggio da parte di una folla di paesani imbelviti per aver tentato di portare al sicuro in un museo una lapide rimasta abbandonata per mesi in un campo, «perché è nostra e guai a chi ce la tocca», appartengo a quella gente che viene accolta sullo scavo dal proprietario del terreno armato di fucile, perché non è d'accordo sul prezzo dell'esproprio del suddetto terreno, appartengo a quella gente che si trova a scavare con la neve, perché i fondi arrivano a metà anno quando va bene, appartengo a quella gente che sullo scavo mangia solo panini (l'ormai proverbiale «panino dell'archeologo»), perché l'indennità di missione non basta per un pranzo al ristorante e perfavorenonparliamodellostipendio; insomma, appartengo a quella miserabile armata Brancaleone che, a costo di innumerevoli sacrifici, cerca di sfruttare nel miglior modo possibile l'ancor più miserabile fetta del bilancio nazionale messa a disposizione del M.B.C.A. (leggi Ministero dei Beni Culturali e Ambientali). E qui mi fermo per non ulcerare ulteriormente il tuo sensibile (ma non troppo) cuore.

Riesci solo a immaginare cosa può provare qualcuno come me nel leggere il programma, tanto per fare un esempio, dei giorni 1 o 2 o 6 gennaio? Era proprio necessario prenotare in alberghi di categoria di lusso per un viaggio che si definisce dell'avventura? È un insulto alla miseria, a meno che non vogliate selezionare gli eventuali avventurieri. Non ci sarebbe per caso un terzo itinerario alternativo con andata e ritorno a nuoto o dentro un baule come bagaglio appresso, pernotto in tenda e pranzo al sacco, per chi ha lavorato anche in posti dove lo sviluppo tecnologico si è arrestato all'epoca dei ruderi da scavare, studiando alla luce dei lumi a petrolio, mangiando in bettole infestate di cimici e dormendo in tuguri in cui ci si sveglia coperti di vesciche?... Ahimè, so già che la mia è solo una domanda retorica e che, quando acquisterò il numero nove, mio amato-odiato Eternauta (perché non posso abbandonare l'adolescente Corto Maltese proprio quando si è deciso a fare la sua comparsa), il mostro verde della bile mi roderà le frattaglie e mi troverò a maledire ancora una volta la mia miseranda sorte di statale. Perdonami, ma non ho potuto trattenere questo lacrimevole sfogo a caldo: ho appena letto la famigerata pag. 80 di ritorno da uno dei miei sopralluoghi fortunosi. E non ti offendere se ti confesso che ti ho nascosto tra le pagine di un quotidiano per non perdere il rispetto dei custodi del museo dove lavoro (loro non sanno che ti leggono personaggi ben più prestigiosi di me e ti scambierebbero per un giornalino a fumetti). Non si spiega il fatto che una persona dotata di un minimo di autorevolezza scientifica, di età non ancora veneranda, ma certo non più giovanissima, si dedichi alla lettura di una simile pubblicazione, che fra l'altro sfrutta ancora i presunti «misteri» dell'archeologia sull'onda del più deprecabile peter kolosimosmo. Un giorno forse consulterò un analista in merito. Nel frattempo coltivo con cura il lato infantile del mio io, acquistandoti regolarmente ed aspettando con ansia il seguito dei Predatori *per aggiornarmi scientificamente, s'intende! Ti saluto senza rancore, avendo ormai sputato il rospo.*

Se qualcuno di voi fortunati mortali che avete la ventura di conoscerlo dovesse incontrare Hugo Pratt in una delle tante corti sconte dette arcane che è solito frequentare, gli dia per favore un bacio da parte mia. E se qualcuno di voi venisse a sapere cosa è accaduto nel frattempo al sunnominato Corto, che ho lasciato nel numero di marzo 1981 di Linus *(che non compro più dopo mesi di sfibrante attesa) con un fucile turco puntato alla tempia non ricordo più se a destra o a sinistra, mi ragguagli in proposito perché da allora soffro di un'insonnia perniciosa del tipo Macondo. È già abbastanza dover aspettare tre anni per conoscere la sorte dell'ibernato Han Solo di Guerre stellari o sapere se Luke Skywalker è davvero figlio del cattivissimo Darth Fener. Grazie. E se ho citato solo Corto Maltese, il mio beniamino, non temete: anche gli altri vostri personaggi sono favolosi. Complimenti! Per essere la prima lettera che scrivo a un qualsiasi giornale (ma non, certo, a un giornale qualsiasi) mi sembra di averci dato dentro abbastanza!*

Lettera firmata, M.B.C.A.

Non abbiamo parole per ringraziare chi ci ha scritto una lettera del genere. Non tanto per i complimenti che ci ha rivolto e che ci sono riusciti più che consolanti e incoraggianti, quanto per quello che ci racconta del suo lavoro, anzi della sua passione. Se abbiamo deciso di pubblicare la lettera, pur così lunga, è stato proprio per ricordare ai lettori che esiste ancora in Italia gente appassionata come chi ci scrive, come tutti o quasi quelli del M.B.C.A. Che qualcuno di loro, anche solo qualcuno, anche uno solo, ci segua, nonostante la nostra costituzionale frivolezza, ci inorgoglisce, e ci impone di far meglio. Ma abbiamo bisogno di aiuto. Abbiamo bisogno di proposte, spunti, e anche di critiche, rimproveri di esperti di tutti i campi. Il fumetto può occuparsi di ogni cosa. Per quello che riguarda il famigerato viaggio, è appena un inizio. Una prima prova generale per un seguito che desideriamo maggiormente a portata di mano, più economico, più pratico e più aperto ai viaggiatori non solo per svago. Chiediamo un poco di tempo, non abbiamo neppure un anno di vita. Più sopra ho scritto «tutti o quasi quelli del M.B.C.A.». Il «quasi» non è dovuto a informazioni segrete in mio possesso circa il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali in questione, l'unico Ministero di cui riconosca l'assoluta necessità. Il «quasi» è dovuto allo scetticismo, per non dire al cinismo, che mi viene dalla frequentazione di Corto Maltese e in particolar modo del suo autore. Come ha lasciato i lettori di *Linus* in sospeso per più di un anno (e come lasciò in sospeso i lettori di *Alter* per non so quanto), Hugo Pratt dopo aver fatto balenare un Corto Maltese giovanile su l'Eternauta, già lo ha ritirato dalle nostre pagine per riproporne un seguito altrove, magari nel giornalino tutto suo che vagheggia e che gli auguro di cuore di varare. Hugo Pratt è più zingaro di Corto Maltese e più crudele. Puntualmente, siamo chiamati a soffrirne chi più chi meno. Personalmente, vorrei soffrirne il meno possibile. Tanto so che, se anche si farà un giornalino tutto suo, Hugo Pratt prima o poi, inevitabilmente, finirà per tradire so

stesso. Altrimenti, che noia di vita sarebbe la sua?

Carissimi dell'Eternauta, scusate se torno sull'argomento che fornisce il titolo alla vostra rivista. Sappiamo che l'Eternauta è il titolo di un celebre fumetto argentino di Oesterheld e Solano Lopez, che è stato pubblicato anche in italiano a puntate da Lanciostory *e in volume, anzi in volumi, dalla Comic Art di Rinaldo Traini, ma voi avete dato troppo per scontato che fosse possibile a tutti i lettori che non avevano ancora letto la prima serie della storia rifarsi dell'ignoranza e del ritardo. Io non trovo giusto un simile comportamento, perché sapete come vanno le cose ai nostri giorni. Si possono nutrire le migliori intenzioni di aggiornamento ma poi non si trova mai il tempo per realizzarle. La vita quotidiana è affannata, frettolosa e, quindi, superficiale. Il tempo per approfondire pare un tempo obbligato, il contrario di quello libero che è tutto impegnato, e buonanotte ai suonatori, la musica è finita, gli amici se ne vanno... Prometto che prima o poi mi metterò in pari, colmerò la laguna del mare salato della mia ignoranza e incoronerò la mia ricerca del tempo perduto con il tempo ritrovato altrui magari da riperdere, ma, nel frattempo, non potreste tornare sull'argomento anche voi? Dopotutto, il titolo della vostra rivista, a quanto mi è sembrato di capire parlando con degli amici argentini, oggi conserva ancora un significato in Argentina, perché, dunque, negargli un'estensione in Italia?*

Paolo Rossi, ma non quello lì,
Milano

Carissimo Paolo Rossi, per quanto io sia pressoché un minorato mentale, un handicappato ad onorem, un suonato che può aspirare solo alla Presidenza, l'avrei subito capito da solo che non potevi essere quel Paolo Rossi lì. Infatti, ti vai a preoccupare di certe cose di cui quello lì non sospetta neppure l'esistenza e, invece, non ti preoccupi di farti sponsorizzare adeguatamente per le brutte come per le belle figure, per i formaggini che mangi come per la cacchetta che fai. Dunque, dici bene: parliamo dell'Eternauta di ieri, per riaffermarne l'importanza e la portata oggi. E mi servirò di parole di qualcuno, più in diritto a parlarne di me: José Pablo Feinmann grande soggettista e sceneggiatore «el autor de "Ultimos dias de la victima"», che ha scritto un bellissimo, e a suo modo straziante, pezzo a proposito del primo l'Eternauta su *Superhum*, la spregiudicata, brillante, coraggiosa rivista di fumetti e altro, che Carlos Trillo e Guillermo Saccomanno fanno in Argentina.

«Dolorosamente — o per essere più preciso: come la realizzazione dei peggiori tra i miei incubi — ricordo i mesi di novembre e dicembre 1976 in Buenos Aires. Scrivo *Buenos Aires* e dico poco. Il fenomeno metteva alla prova, sottoponeva a una estrema tensione la coscienza dell'intero Paese. Di questo Paese, del nostro, dell'*Argentina*. Però non lo nego: io sono porteño. I miei più immediati ricordi — i più veraci, quelli che ho sempre a fior di pelle — riguardano questo ambito; Buenos Aires...». Il novembre e il dicembre 1976 in Buenos Aires e in tutta l'Argentina furono i mesi più crudeli della repressione. Perché si intensificò il terrore? Per due motivi: perché durante quei due mesi la repressione smarrì qualsiasi limite e il minimo di raziocinio, ragionevolezza, logica che ogni limite implica e perché questa mancanza di limiti, questa illimitatezza della repressione significò anche, e non poteva esser diverso, la sua impunità. «Non si avevano responsabilità, perché non si ignoravano solo le cause del castigo, ma anche l'identità dei castigatori.

Chi erano? Dinamitate dal terrore, le diverse spiegazioni che venivano date ubbidivano alla vertigine del delitto più che al desiderio di verità.

E non poteva essere altrimenti, non c'era verità, avevamo solo paura. Varie volte, durante gli anni successivi mi è capitato di pensare a un altro fatto che accadde parallelamente a quelli appena detti, durante i terribile mesi di novembre e dicembre 1976. Mi riferisco alla riedizione del fumetto l'Eternauta, testo di Oesterheld e disegni di Solano Lopez. *Non fu una coincidenza casuale*».

Feinman ricorda che l'Eternauta, insieme con il Sergente Kirk di Oesterheld e Pratt, apparve per la prima volta nel 1957 sulla rivista *Hora Cero*. «1957: eravamo ragazzi. Pratt era il mio idolo. Il mio riferimento nella vita. La mia massima aspirazione era arrivare a disegnare come lui. Che assurdità, che ambizioni pericolose, non le avrei mai esaudite. Per fortuna, dimenticai la faccenda a un certo punto. L'Eternauta, tuttavia, ebbe per me e per quasi tutti i ragazzi di quel 1957 un'importanza insostituibile. Non superò il Sergente Kirk, però poco ci mancò. Ma non sospettavamo che la storia di Juan Salvo, della sua famiglia e dei suoi amici, nel 1957 espressione dello spirito d'avventura, del coraggio e della fedeltà collettiva, si sarebbe trasformato, nella riedizione del 1976, nella metafora del terrore, della persecuzione e della morte».

La riedizione venne pubblicata dalle Ediciones Record tra il novembre e il dicembre del 1976 in undici fascicoli settimanali. E ai terrorizzati lettori di quel terribile scorcio di anno sin dall'inizio magistrale la storia di Juan Salvo, della sua famiglia e dei suoi amici apparve diversa da come l'avevano in mente. Era cambiata la storia o erano cambiati loro?

Juan Salvo, piccolo industriale, gioca alle carte nel suo chalet di Vicente Lopez con tre amici, il professore di fisica Favalli, il bancario Herbert e il pensionato Polsky. Durante le fasi del gioco, Salvo prende coscienza della propria situazione. È bello star lì con gli amici, è la prova concreta del suo successo nella vita. Non è ricco, lui, ma la sua piccola fabbrica gli permette di vivere come gli piace. Quant'è dolce indugiare, quella notte di gelo, nel suo chalet di Vicente Lopez, caldo come un nido. Salvo pensa alla moglie e alla figlioletta che dormono al piano inferiore, si sente sicuro, in buona compagnia, protetto. Salvo e il suo mondo sono comuni cittadini argentini prima dell'inizio del terrore. Ma, d'improvviso, guardando fuori nell'oscurità, Polsky si stupisce. Cosa sta succedendo? Ha cominciato a nevicare. E Salvo conferma. Ma sì, si direbbe una nevicata fosforescente. E, infatti, cade una nevicata irreale. E mortale, lo si dovrà ammettere presto. Segue la lotta per la sopravvivenza, in cui ognuno dei personaggi butta quello che ha o quello che addirittura prende in prestito a spese della propria natura: Salvo ci butta un valore che lui stesso si ignorava, Favalli una serenità a tutta prova, Polsky il fatale disordine. La neve, che continua a cadere, è terribilmente mortale: ammazza chiunque raggiunga con assoluta mancanza di discriminazione. Oesterheld e Solano Lopez narrano un'epopea da disperati. Quando l'Eternauta conclude, c'è una vertigine in più il sospetto della circolarità continua.

«È una storia circolare» scrive Feinman. Nel finale, dopo infinite avventure, Juan Salvo fa ritorno al suo chalet di Vicente Lopez. È una notte d'inverno del 1957. Stanno sopraggiungendo Favalli, Herbert e Polsky per giocare la loro solita partita. Nessuno ricorda nulla. Tutto pare, inesorabilmente, ricominciare di nuovo. Il narratore della storia — Oesterheld in persona — si domanda, terrorizzato: «Sarà possibile evitarlo? Che fare? Che fare per evitare tanto orrore?» Ed è il rievocatore della riedizione — Feinman in persona — a rispondere nel frattempo al desaparecido Oesterheld, a se stesso, ai suoi connazionali e a tutti noi, tutti noi porteños per l'occasione: «Non ho molto da aggiungere. Solo questo: si suole dire che la Storia è ciclica, che si ripete. Ma si suole dire anche il contrario, che non si ripete. O che si presenta una volta come tragedia e un'altra come commedia. Però, convinciamoci di una cosa: ci sono storie che non debbono ripetersi. *Mai più dovrà nevicare a Buenos Aires, in Argentina*. Non c'è nulla che me lo garantisca. O forse sì: quando si discende tanto profondamente nell'abisso, l'unica possibilità che resta è la speranza. E in questa storia, comunque, ci siamo dentro tutti...».

I VIAGGI DELL'AVVENTURA

Avvisiamo i nostri amici lettori che si preparavano a partecipare al nostro favoloso tour sudamericano che, per ragioni di difficoltà «logistiche» la data di partenza è spostata a fine marzo.

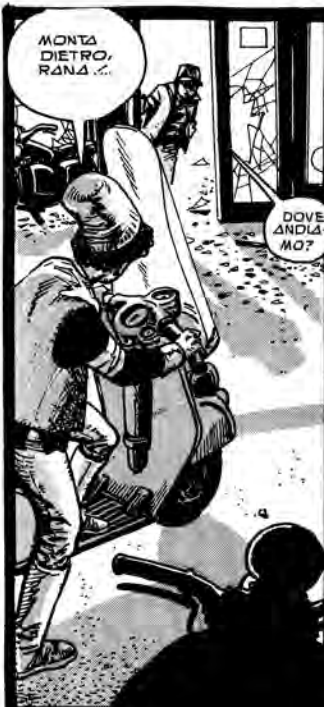
A tutti coloro che ci hanno inviato adesioni e denaro scriveremo direttamente precisando i motivi del rinvio.

Nei prossimi numeri terremo tutti informati con ulteriori notizie.

DOPO IL GRANDE SPLENDORE

L'ULTIMO INTERVALLO

MAMMA!
NON C'E'. NE' LEI, NE' PAPA' SONO TORNATI DAL RIFUGIO ANTI-BOMBA...
MA AVEVANO DETTO... AVEVANO DETTO...
SI': AVEVANO DETTO CHE SAREBBERO TORNATI DOPO IL GRANDE SPLENDORE. MA IL GRANDE SPLENDORE E' FINI-TO CHE ERA ANCORA NOTTE.
HO TANTA PAURA...
ANCHE TUO PADRE E' SCOMPAR-SO, RANA?..
SI', COME TUTTI I GRANDI...
OUT
BLOCK 311
7-B
A

TOW AWAY ZONE
PIZZA
ZIP
COMPUTER SERVICE
LA TELEVISIONE AVEVA DETTO CHE IL RIFUGIO AVREBBE EVITATO CHE MORISSERO.
SI', MA NESSUNO NE E' USCITO VIVO...
NIENTE PIU' POLIZIA, NE' SORVEGLIANZA NEI NEGOZI...
GIA'. GIA'.
IL SOGNO DI TUTTA LA MIA VITA E' STATO QUELLO DI POSSEDERE UNA BELLA MOTO.
Wheel
E ADESSO L'AVRO'!
ECCO FATTO!

MONTA DIETRO, RANA...
DOVE ANDIAMO?
A CERCARE BEI VESTITI...
SEMBRI IL FIDANZATO DI STEFANIA DI MONACO...
E TU IL FIGLIO DI CARLO D'INGHILTERRA...
EH GIÀ! SU, ANDIAMO...
VENGO SUBITO, MOFF! ASPETTAMI...
MODERAMA
Food
TI PORTERÒ A MANGIARE CAVIALE. TI FARÒ FARE LA VITA, EH, RANA? VIENI.
TRAK
ASSAGGIA QUESTO: SENTIRAI CHE BONTÀ...
ODORA DI MARCIO...
LASCIATE QUELLA ROBA!

QUEL NEGOZIO E' DI MIO PADRE E NON VI LASCERO RUBARE NIENT'ALTRO!
NOTICE to
these premises
SHOPLIFTING and HOLD
AH, NO?
SH and
VIOLA
iSHAK!
STOP: TAKES HOSTESS ALONG
CERCA DI IMPEDIRMELO, IDIOTA...
...SE NE SEI CAPACE...
VIENI, RANA...
NON VIENI SULLA MOTO?...
NO, PREFERISCO CAMMINARE, MOFF...

MA COSA TI SUCCEDE?
LO AVRESTI FATTO, GLI AVRESTI DATO UNA COLTEL-LATA?...
CER-TAMENTE! NON TI HO DETTO CHE ORA SI PUO' FARE TUTTO? CHI PUO' IM-PEDIRCE-LO?
SEX!
GIRLS
MA CHE CAVOLO TI HA PRESO? TI HO SCO-RAZZATO IN MOTO, TI HO FATTO MANGIARE CAVIALE, HAI ADDOSSO UNA GIACCA DI LUSSO. CHE ALTRO VUOI?...
...QUAN-TUNQUE IN CERTI MOMENTI...
...QUELLO CHE CI VUO-LE E'... UNA DONNA.
"B" AREA
NON CI SONO PIU' DONNE, MOFF!
COME NO! E QUEL-LE DI DODICI, TREDICI ANNI NON SONO DONNE?...
GUARDA!

SEMBRANO TUTTE SMARRITE...
PER NOI E' UN VANTAGGIO...!
CLOSED AREA
SIAMO STATI MALTRATTATI DA TUTTI. DAI NOSTRI GENITORI, DAGLI ASSISTENTI SOCIALI, NEL RIFORMATORIO. MA NOI ABBIAMO VINTO.!
CHE NE DICI?..
PER ME FA LO STESSO...
MA... COSA VUOI FARE? NO.!
FERME VOI DUE.!
TU FILA!

TU SPOGLIATI.
NO!
NON PUOI FARLE QUESTO: E' UNA BAMBINA.
VATTENE.
AH!
FA QUELLO CHE TI HO DETTO.
LASCIAMI.
AH!
SPERO CHE ANCHE PER TE SIA LA PRIMA VOLTA.

ORA VEDRAI CHE...
MA...
MI MANCA IL RESPIRO...!
AAAH...
MOFF...
MOFF! E' MORTO!

CERTO CHE E' MORTO! LA BOMBA STAVOLTA NON HA LESO I CENTRI NERVOSI, NE' HA ELIMINATO OGNI SEGNO DI VITA, COME FACEVA LA NEUTRONICA...
QUESTA E' UNA BOMBA PIU' SELETTIVA ED E' STATA LANCIATA PER FARLA FINITA UNA VOLTA PER SEMPRE. L'HANNO CHIAMATA "SEXYBOMB" ED HA UCCISO SOLO CHI ERA SESSUALMENTE ATTIVO...
... E APPENA IL TUO AMICO SI E' SVEGLIATO SESSUALMENTE HA ASSORBITO I VELENI CHE SONO NELL'ARIA...
ALLORA RESTA IN VITA SOLO CHI... CHI...
...CHI NON HA ANCORA DESIDERATO UNA DONNA, O UN UOMO...
MA TU SEI ADULTO. TU AVRESTI DOVUTO PROVARE CERTI DESIDERI...
GIA'
SAPETE CHE COS'E' UN EUNUCO?...
NO..
NO.
ORA VE LO SPIEGO...
FINE

SHANGHAI

ATTILIO MICHELUZZI 1981

Roscoe Stenton

ROSCOE "ROSSO" STENTON. MARINAIO PALOMBARO DI PRIMA CLASSE. ECCOMI QUA: DI FRONTE, DI PROFILO, E,SE CI TENETE, ANCHE DA DIETRO.

SONO IL NUMERO DUE DELLA SQUADRA PALOMBARI DEL "CINCINNATI", FLOTTA AMERICANA DEL PACIFICO. UN PO' PASSATA, LA VECCHIA BARCA: IN SERVIZIO DAL **1924**.
9190 TONN. - DIECI CANNONI DA **152/53**; OTTO DA **76/50** DUE DA **47/30**; OTTO MITRAGLIERE DA **12,7**; SEI LANCIASILURI DA **533**; DUE CATAPULTE E TRE AEREI. QUESTO DICE L'ANNUARIO, MA NON QUALE SARA' IL SUO DESTINO. SOLO IL PADRETERNO LO SA, MA A ME NON VA DI CHIEDERGLIELO...

OGGI E' IL 12 APRILE 1937. SIAMO ANCORATI DA 10 GIORNI A SHANGHAI, DI FRONTE AL BUND, NEL FIUME PIU' FETENTE E PIU' GIALLO DEL MONDO: **WHANPOO**, SI CHIAMA. DUECENTO YARDE DI POPPA, C'E' UN VECCHIO INCROCIATORE INGLESE DAL NOME MOLTO INDOVINATO PER QUESTE PARTI: "DRAGON". CI SIAMO SCAZZOTTATI TRE VOLTE IN 7 GIORNI CON CERTI BULLETTI SCOZZESI DEL SUO EQUIPAGGIO. 2 A 1 IN NOSTRO FAVORE. MA PICCHIANO DURO, QUEI BASTARDI.

I FATTI, MALEDETTO CHIACCHIERONE! STENTON, RACCONTA SOLO I FATTI!

LA COLPA E' DI QUEL GRASSONE DI **WU-PEI-FU.** SE UN GENERALE DELLA CONCORRENZA NON GLI AVESSE AFFONDATO UN CARICO DI FUCILI E DI MITRAGLIATRICI IO SAREI A HONOLULU COL "CINCINNATI", QUELLA VECCHIA CARRETTA...

E INVECE?
INVECE COSA? SONO UN DISERTORE E SE TORNO A CASA HO CHIUSO, CAPITO? HO CHIUSO!

RESTA IN CINA, ALLORA.
E COSA STO FACENDO? DEVI ESSERE UN PO' FESSO, AMICO.

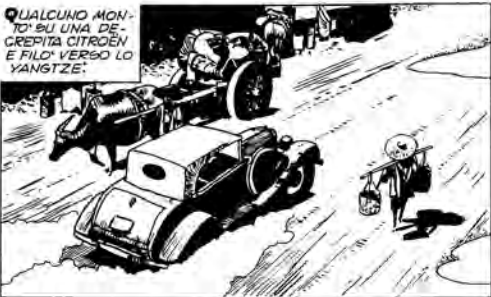
ADESSO LASCIA SHANGHAI IN DIREZIONE NORD, TRAVERSA LE FOCI DELLO YANGTZE. SEI NELLO KIANGSU. E' LA PROVINCIA DI QUEL GRASSONE DI WU-PEI-FU.
NON HO MAI VISTO SUA ECCELLENZA IN TALE STATO.
HMM... COLLERA FREDDA...
QUALCHE TESTA NON POGGERA' PIU' SUL SUO COLLO, STASERA.

TRENTAMILA DOLLARI SOTT'ACQUA, LO AVETE O NON LO AVETE CAPITO? CHI COMANDAVA QUELLA MALEDETTA GIUNCA?
TIEN-SO-CING, ECCELLENZA. MI SONO PRESO LA LIBERTA' DI PUNIRLO IN MODO ADEGUATO... LA SUA TESTA E' IN QUEL PANIERE. FA' VEDERE A SUA ECCELLENZA.

VA BENE, VA BENE, MA IO VOGLIO QUELLE ARMI, CIAMBELLANO!
CONFUCIO HA BENEVOLMENTE STABILITO CHE I FONDALI DELLO YANGTZE SIANO BASSI IN QUEL PUNTO, ECCELLENZA.

CONFUCIO! CONFUCIO! E UN PALOMBARO CHI CE LO DA', CIAMBELLANO IDIOTA?
TRE GIORNI DI TEMPO, ECCELLENZA... SE LA BENEVOLENZA DI VOSTRA ECC...
DATTI DA FARE. MA BADA, CIAMBELLANO... CI SONO MOLTI PANIERI VUOTI.

UN CIAMBELLANO E' BRAVO, SE SA ORGANIZZARE...

QUALCUNO MONTO' SU UNA DECREPITA CITROËN E FILO' VERSO LO YANGTZE.

UNA GIUNCA DALLE VELE VERDI LO PORTO' DALL'ALTRA PARTE, VERSO SHANGHAI...

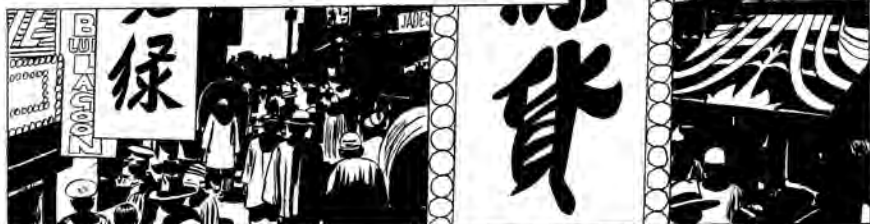
E A SHANGHAI, COSA C'ERA, MALEDIZIONE? IL "CINCINNATI"!

E SUL "CINCINNATI" CHI C'ERA, MALEDIZIONE? IO, C'ERO!
IO!!!

QUEL FESSO CHE SCRIVE LA MIA STORIA DICE CHE HO UN FOTTUTO CARATTERE E CHE SOMIGLIO TROPPO A JAMES CAGNEY. L'HO VISTO NEL '35, NELLA "PATTUGLIA DEI SENZA PAURA". CHE SCHIANTO, RAGAZZI!

DUE SONO LE COSE CHE MI PIACCIONO: LA BIRRA E LE RAGAZZE CINESI. MA LA BIRRA NON LA REGGO. TRE BOTTIGLIE DI SEGUITO, E SONO A TERRA. CHE SCHIFO!
US NAVY

NIENTE PROBLEMI PER LE RAGAZZE.

IN UNA TRAVERSA DI JUKONG-ROAD, LA STRADA DELLE CASE GALANTI, C'E' UN LOCALINO DI QUELLI CHE DICO IO... IL **VU-TSENG-LEN.**
BUU LAGOON
QUANDO SONO DI FRANCHIGIA A TERRA, QUELLO E' IL MIO QUARTIER GENERALE...
DI-SING, FIORELLINO PROFUMATO, ECCOTI IL DOLLARO CHE TI DEVO...
VATTENE, "ROSSO"! MENTITORE SPUDORATO. VATTENE!
FUORI! NON TI VOGLIO PIU' VEDERE!
VA BENE, FIORELLINO, VA BENE.
HAI VISTO IL DISTINTIVO SUL BRACCIO DI QUEL MARINAIO AMERICANO?
CERTO. E' UN PALOMBARO
L'ONOREVOLE CIAMBELLANO SARA' CONTENTO, NON CI ABBIAMO MESSO MOLTO A TROVARLO.
E' SCESO DAL PRIMO PIANO.
VADO SU A VEDERE. TU STAGLI DIETRO.

CHI SEI?

CHI E' QUEL MARINAIO AMERICANO?

DI CHE T'IMPICCI? VATTENE, DEVO PREPARARMI.

SONO CINESE. LA BARBA NON MI CRESCE E ALLORA SAI PERCHE' PORTO QUESTO RASOIO?

C... COSA VUOI DIRE?

IO? NIENTE. SEI *TU* CHE DEVI DIRE.

DI-SING, PICCOLA E DELICATA CORTIGIANA, NESSUNO TI CHIEDE DI ESSERE PIU' CORAGGIOSA DEL NECESSARIO... E POI, CHE T'INTERESSA DI "ROSSO" STENTON? E' UNO STRANIERO, UNO DEI TANTI, E LA SUA PELLE PUZZA DI MORTO. NON DITE COSI', VOI CINESI, DI NOI BIANCHI?

ALLE 21.00 PRECISE, LA LANCIA DEL "CINCINNATI" SI STACCO' DALL'ORMEGGIO N.° 6, RIPORTANDO A BORDO I CINQUANTA UOMINI DELLA FRANCHIGIA A TERRA...

EHI, "ROSSO": T'E' ANDATA STORTA, STASERA?

QUALCHE BAMBOLA CON GLI OCCHI A MANDORLA T'HA DETTO DI NO, EH, "ROSSO"?

WO OAR

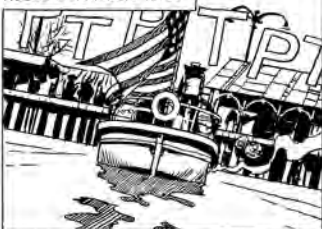
STA' QUIETO, FIGLIOLO. LASCIA IN PACE STENTON QUANDO ALZA LE SPALLE IN QUEL MODO.

ALLE 21.10 ARRIVAMMO SOTTO BORDO E ALLE 21.30 MI ADDORMENTAI NELLA MIA AMACA, NEI QUARTIERI DI PRUA.

DURANTE LA GIORNATA, SU DI UN 9'000 TONNELLATE, NON C'E' TEMPO D'ANNOIARSI.

COSA CI PASSA IL CINEMA DI BORDO STASERA, STENTON?
QUEL FOTTUTO DI GARY COOPER. TROPPO ALTO. MI FA VENIRE I COMPLESSI.

ALLE 18.00, LA LANCIA DEL "CINCINNATI" ACCOSTAVA DI NUOVO L'ORMEGGIO N° 6.

DIVERTIMENTO. VOLERE DIVERTIMENTO, MARINAIO?
COMPRA GIADE! COMPRA GIADE!
TU CONOSCI BUON RISTORANTE CINESE? VIENI, MARINAIO.
MARITI

SHANGHAI E' UNA SPECIE DI VENTOSA CHE T'INGHIOTTE. ALLE 20.00, CHISSA' COME, MI RITROVAI DAVANTI AL WU-TSENG-LEN.

EHI, YANKEE! MA DOVE DIAVOLO STAI ANDANDO?
E CHE TI FREGA, INGLESE?

EHI!... RESTA QUI! COSA CREDI, CHE CI SIA ANDATA GIU', A NOI DEL "DRAGON", L'ULTIMA SCAZZOTTATA?
E PIGLIATI UN PURGANTE, DENTI LUNGHI. TANTO, LA CITTA' PUZZA GIA' ABBASTANZA!

YANKEE... EHI, YANKEE! SCOMMETTO CHE CON LA BIRRA TI METTO SOTTO!
TU NON METTI SOTTO UN DIAVOLO DI NIENTE, VECCHIO FESSO!

MALEDETTO INGLESE. IO LO SO CHE LA BIRRA NON LA REGGO, MA COME FACEVO A DIRGLIELO?
CHE FA TUTTA QUELLA GENTE VICINO ALLA PORTA?
UN INGLESE E UN AMERICANO SI SFIDANO A CHI BEVE PIU' BIRRA.
STAR LIN
BEYOND CATHA

ALLORA VA A FINIR MALE. FATTI PAGARE PRIMA, E APPENA COMINCIANO A GUARDARSI STORTO, METTILI FUORI.

LA REGGI MALE, YANKEE!
VATTI A FAR FOTTERE, DENTI LUNGHI!

RIPETILO, YANKEE! RIPETILO!
VATTI A F...

FUORI! BUTTATELI FUORI!

EHI, DENTI LUNGHI... VATTI A FAR...
DUE A UNO, CHE VINCE L'INGLESE.
NO, VINCE IL PICCOLO, QUEL-LO ROSSO.
CINQUE A UNO, CHE VINCE L'AMERICANO.
DUE BIANCHI CHE SE LE SUONANO.
CHE CONFUCIO LI MALEDI-CA! PUZZANO DI MORTO.
SI COMPORTANO COME SE LA CINA FOSSE COSA LORO.
NON TUTTI, ONOREVOLE FRATELLO. CE N'E' DI BUONI.
TUTTI UGUALI. SE NE TORNINO A CASA LORO!
HAI DIMENTICATO I GIAPPONESI IN MANCIU-RIA? LA CINA E' MORTA, FRATELLO. QUESTA E' LA VERITA'.

VIA DA QUI! VIA DA QUI! NON VOGLIO NOIE CON LA POLIZIA!
BUTTATELI NEL FANGO!
MA PERCHE' CE L'HAI TANTO COI BIANCHI? PAGANO COME GLI ALTRI, NO?

QUALCUNO CI SCARICO' IN UN ANGOLO BUIO DI QUALCHE VICOLO VICINO. TRA UNA POZZANGHERA DI ACQUA FETIDA E PORCHERIE DI VARIA SPECIE.

ALLE 21.01, LA LANCIA DEL "CINCINNATI" DISTACCO' DALL'ORMEGGIO N°6. SENZA DI ME.
CHI HA VISTO STENTON?
"ROSSO" DOVREBBE STARE ATTENTO, SE VUOL FARE CARRIERA.
WOOA

ALLE 21.12 ARRIVO' SOTTO BORDO...
WOOARR

MENTRE QUALCUNO MI ALLEGGERIVA DEL PORTAFOGLIO E DELL'OROLOGIO.

SBRONZA E BOTTE ASSIEME, FAREBBERO MALE ANCHE A GARY COOPER.
...MALEDETTO LUNGONE... TUTTE LE... RAGAZZE... ANCHE JEAN ARTHUR...

...PERO... GLIELE... HO SUONATE... A... DENTI LUNGHI...

RRRONNN... RRRONNN...

LA NOTTE E' FREDDA A SHANGHAI, IN APRILE,
MA L'ALBA E' ANCORA PEGGIO.

...MA... DOVE... SONO?...

L'OROLOGIO!...
IL PORTAFOGLIO!

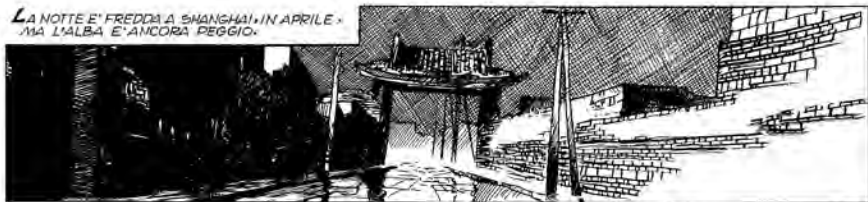
HMS DRAGON?! QUEL FOTTUTO INGLESE...

SE L'E' SQUAGLIATA... DOVRA' TROVARNE DI SCUSE A BORDO DEL SUO DANNATO DRAGON... EH, EH. EH...

S...C...U...S...E?!

IL "CINCINNATI"!!!

DEALER
CRAPE SH

IL BUND... MI SERVE UNA BARCA...

LA NEBBIA E' FITTA, ALL'ALBA, SULLO WHANPOO.

EHI! EHI!!!!

CHI E' QUELL'UOMO CHE CHIAMA, TAI- FENG?
E' BIANCO. LASCIA CHE SI CONSUMI LA LINGUA, MOGLIE.

CINESEE! EHI, STRAMALEDETTISSIMO CINESEEE!!!
CHINESE MARI
WHAN

?!

TU! EHI, TU! "CINCINNATI", AMERICANO! INCROCIATORE AMERICANO!
CHINESE MA
WHA

IO! "CINCINNATI"... UN DOLLARO! UN DOLLARO!!!

ROSCOE STENTON, MARINAIO PALOMBARO DI PRIMA CLASSE, FLOTTA AMERICANA DEL PACIFICO... **FAI PROPRIO SCHIFO!**

VATTI A FAR...
FOTTERE? TI RIPETI, NON SAI DIRE ALTRO... MA TI SEI GUARDATO?
FESSO. CON QUALE SPECCHIO?

MI VIEN VOGLIA DI LIQUIDARTI, MARINAIO. **ADESSO.**
BRAVO. E COSI' LA STORIA FINISCE SUBITO. LO VEDI CHE SEI FESSO.?

ECCO IL **DRAGON...** IL "CINCINNATI E' DI PRUA...

?!

L'ORMEGGIO E... **VUOTO!**

1- Continua

LISCIO DOLCE DELLE LANGHE

Scaletta Uzzone io la conoscevo solo dai racconti di Alberto: molti personaggi mi erano diventati familiari attraverso le storie sul vino o i prodotti che spesso ci inviavano. Col tempo — un arco di quasi tre anni — avevo imparato a distinguere il salame di Mauro da quello del Sindaco; c'erano alcune spezie, alcuni odori di quelle colline nelle Langhe, che li distinguevano anche se in forma sottile. Così come sicuramente differenti erano i vini giovani o quelli che invecchiavano nelle rispettive cantine. Della loro qualità io conoscevo solo le accese diatribe; le Freise o i Dolcetti, fossero di Mauro o del Sindaco, erano un sogno che abbiamo continuato ad accarezzare per molto tempo, tagliando amorevolmente coi coltelli di plastica quegli insaccati morbidi, ancora freschissimi, che esprimevano in pieno la cultura di quei luoghi: a noi, inscatolati in un'assurda e sconosciuta periferia romana dove gli odori erano di umanità coatta e neanche la pioggia riusciva ad estirpare al terreno — pochi ed irraggiungibili ciuffi d'erba — fragranze diverse. Anche la torta di nocciole era un rito; celebrato, per me che non conoscevo le Langhe con la fantasia e le immagini che mi trasmetteva Alberto. Quei pendii dolci, argille più o meno compatte, ogni tanto solcate dalle viscere di calcari azzurrognoli alternati a strati di sabbie gialle e di arenarie, racchiusi ad ovest dal Tanaro, di cui l'Uzzone è un affluente, e ad est dalla Bormida. E sulle scoscese i filari della vite e gli arbusti dalla foglie verde intenso, ruvide e seghettate del nocciolo sulle cui ceppaie bruciate si sviluppa un fungo, lo "sfagatello" e i frutti sono ambitissimi dagli scoiattoli. Al punto che si era scatenata una guerra che un tempo li aveva quasi sterminati. Gli uomini erano andati più volte a distruggere i nidi e in breve erano praticamente spariti e non rappresentavano più una minaccia; salvo accorgersi poi che i veri nemici di quelle nocciole erano i ghiri, più subdoli, più difficili da scovare nelle loro tane profonde e ghiotti soprattutto del frutto ancora fresco di cui facevano man bassa lasciando nottetempo ai piedi degli alberi i resti dei gusci e delle capsule fogliacee dal verde tenero che li racchiudono. Lo torta comunque, veniva da una delle case di Scaletta, magari da un'amica come la vecchia Amelia che continuava a ricordare Alberto mentre il fine settimana suonava il clarino nella sua orchestrina di liscio dolce delle Langhe o fabbricava alianti nella cantina-bottega di Mauro. Le bottiglie da una parte, la forgia e gli attrezzi per i mille mestieri da un'altra. Un'apparente confusione, un religioso disordine.

Uscivamo da un tunnel. L'idea degli alianti che planavano silenziosi come poiane dalle ali immobili, il corpo tozzo e le penne bruno rossicce, era ancora lontana.

Uscivamo da un luogo in cui si oscillava tra due misure del tempo, quella propria e quella nemica: un «tempo vuoto» in cui la storia dei singoli doveva essere schiacciata e annullata dal dominio di «barriere» fisiche e sequenze ritmate e immutabili. Eppure, col passare dei mesi, eravamo riusciti a ridisegnare un nostro tempo, così come avviene quando, attraverso i momenti creativi o la circolarità di affetti profondi si sottrae tempo al tempo nemico e lo si fa diventare *proprio* allontanando anche ogni barriera con gli spazi vitali quotidianamente intessuti dai soggetti.

La strada che percorreva lineare le nostre porte assomigliava sempre più a quella che a Scaletta, dalla piazza del paese si collega al ponte che lo delimita e che è segnata da vari punti di socializzazione. Là le cucine che si aprono come punto di ritrovo, di ospitalità aperta, le cantine, le botteghe, l'officina di Mauro o la falegnameria di Elvio; attorno alla nostra «strada» è parte integrante di essa, i momenti di fuga e di rottura di ogni barriera; i luoghi in cui Augusto esercitava l'agopuntura e aggiornava i molti scettici sull'omeopatia, o dove si ascoltava il ticchettio nervoso delle macchine di Toni o di Andrea, gli archivi di Paolo, i disegni minuti di Mario, l'ordinato disordine di Luciano e le sue pile di libri, la risata fragorosa di Francone che spesso ritmava le ore come il tocco di un campanile, la speranza di Roberto che attraverso il sorriso e la sua forza era diventata speranza di tutti noi. Uscivamo da un luogo in cui negando ritmi e confini avevamo pian piano ridisegnato, impalpabili e spesse, le coordinate di una *comunità*.

Il primo impatto era stato brutale. Quel turbinio di colori, di suoni, rumori ed odori ci aveva lasciato frastornati.

Sulla pelle ancora il senso fisico degli abbracci, il ricordo di occhi che facevano fatica a non piangere, la tristezza che si alternava ad una grande speranza, grida "mute", *dentro*; un implosione spaventosa dei sentimenti. Un «domani» dilatato in un tempo impreciasato e tutto ancora da ridefinire. Augusto, Toni e Gianmaria partivano per Venezia o per Padova; io e Alberto nel giro di poche ore ci trovavamo insieme a Scaletta. C'era una grande festa per il suo ritorno. Questo paese intero di una provincia «bianca» festeggiava il suo rientro nella comunità. Per quasi tre anni lo aveva seguito, difeso nell'intimo delle varie coscienze, alla cultura del sospetto, alla degradazione umana indotta dal terrore, allo strumento ignobile ed antico della delazione e alle miserie e follie che questa evidenziava, aveva risposto tenace, nel suo tempo continuamente sottratto alla disgregazione, con una profonda solidarietà collettiva, con la certezza che alcuni valori non venivano intaccati dalla vicenda di Alberto, dalla nostra. Ciò che conoscevamo di lui, il suo io reale, era più forte di qualsiasi accusa infamante; la loro «tenuta», la difesa testarda di una dignità umana e di quei rapporti plurimi maturati negli anni, resisteva a qualsiasi teoria del complotto.

A Milano molti amici erano repentinamente spariti o si erano nascosti via via nelle pieghe del tempo, sotto il ricatto del dubbio e della paura. L'immagine più frequente che ci veniva fornita era quella di una disgregazione del tessuto sociale, della rottura, per una cancerogena proprietà transitiva, di molti patti solidali, anche quelli più innocui. Lì, nella festa, coglievamo il segno del passaggio non traumatico da una comunità ad un'altra e il ricordo di Toni o Roberto e degli altri compagni diveniva più struggente ma più vicino. Milano era ancora lontana.

Circolavano tra le case basse a schiera, ed io ripercorrevo quei luoghi già vissuti attraverso il racconto, entravamo nelle cucine e le case dove venivano stappate le bottiglie del vino migliore, offerti i bigoli o le torte di noci, saggiati col tatto i salami più stagionati, passavamo, ormai un po' barcollando per un'ubriacatura che non era solo di vino, accanto alla gara con la «bia», una palla di legno con cui colpire al volo alcuni birilli posti a cerchio; una gara riservata solo alle donne, retaggio di una vicenda antica, una disputa tra uomini che Isabella Doria, castellana di Farignano, volle risolta dalle donne con questa competizione. Il ricordo di quale fosse la disputa si è perso nel tempo. Poi, a sera, la festa nella balera del paese, un prefabbricato oltre il ponte con accanto i campi di bocce; i balli, le canzoni in dialetto ed Alberto che riprendeva il suo posto nell'orchestrina di liscio dolce delle Langhe ed il suono del clarino si diffondeva libero e limpido così come talvolta era risuonato in quella nostra «strada», nel corridoio della sezione C, del raggio G12 del carcere di Rebibbia da cui, imputati del «Grande Caso», eravamo finalmente usciti da appena poche ore.

ottobre 1982 **Jaroslav Novak**

LA PORTA

© TRILLO
Mandrafina 4/82

LA STELLA NERA · 2

Testo: R.BARREIRO - Disegni: J.GIMENEZ

MI DISPIACE SIGNOR BRAXTOR, MA NON SONO NELLE CONDIZIONI FISICHE PER COMPIERE UNA MISSIONE NELLO SPAZIO PROFONDO. NON E' SOLO QUESTIONE DI ANNI: IL MIO CUORE NON SOPPORTEREBBE LE ACCELERAZIONI VIOLENTE CHE I COMBATTIMENTI RICHIEDONO...

...MA POSSO PRESENTARLE UNA PERSONA COMPETENTE CHE PUO' RIMPIAZZARMI.

... NADIA LASCIA PERDERE LA RIPARAZIONE DEL GENERATORE TACHIONICO E SCENDI UN MOMENTO IN OFFICINA...

MA NADIA E' NOME DI...
...DI DONNA. NADIA E' MIA FIGLIA.

CHE VUOI, PAPA'?

MI DISPIACE MA DONNE NO. IL SIGNOR BRAXTOR VUOLE PILOTI. CAPITO? PILOTI!

NON E' COSI', BRAXTOR ?..

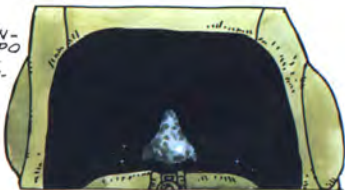
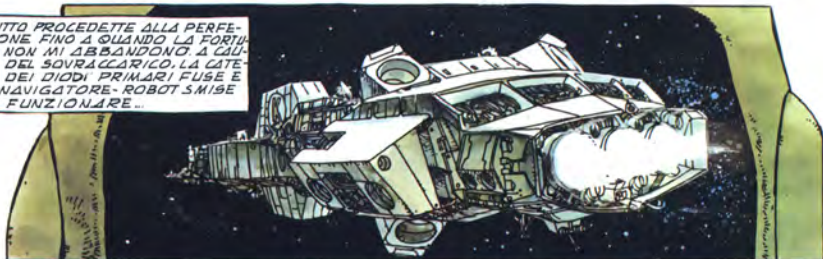
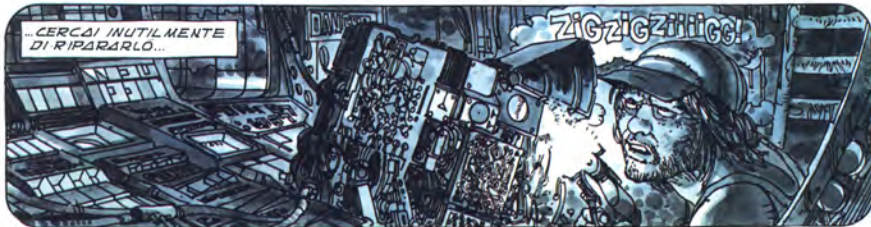
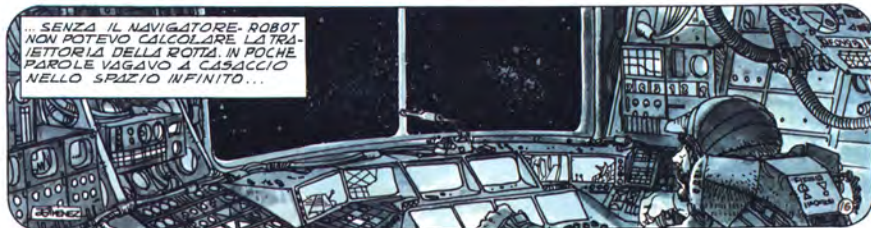
MIA FIGLIA E' UN OTTIMO PILOTA! IO STESSO LE HO INSEGNATO TUTTI I TRUCCHI DEI COMBATTIMENTI...

VOGLIO COMINCIARE IL VIAGGIO AL PIU' PRESTO. NON POSSO PERDERE ALTRO TEMPO. NON SONO RAZZISTA: UNA DONNA PER ME VALE UN UOMO SE CONOSCE IL PROPRIO LAVORO...
MA...

UN MOMENTO! ANCORA NON HO DETTO DI SI'.. PRIMA DI ACCETTARE VOGLIO SAPERE DI CHE SI TRATTA..

D'ACCORDO. ORA CHE CI SIAMO TUTTI, POSSO RACCONTARE LA MIA STORIA...

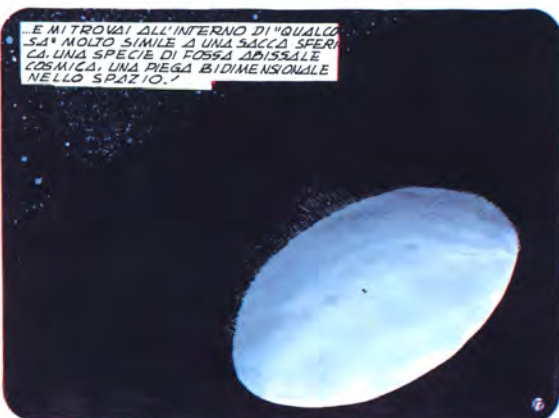
E' LUNGA E NON FACILE. DEVO RIEVOCARE FATTI CHE MI FANNO MALE. PER QUESTO NON MI VA MOLTO DI RACCONTARLA.

TUTTO COMINCIO' DIECI ANNI FA... STAVO TORNANDO AL MIO PIANETA DOPO UNA CAMPAGNA MINERARIA CHE MI ERA ANDATA MOLTO BENE...

IN QUEL SECONDO VIAGGIO LA STIVA DEL MIO SPAZIO-CARGO ERA PIENA FINO A SCOPPIARE DI **OSMOVIUN**. NE AVEVO TROVATO UNA VENA RICCHISSIMA IN UN ASTEROIDE ED ERO DIVENTATO MILIARDARIO

CONTINUAI A SOLCARE L'OSCURITA' COSMICA METTENDO IN ATTO OGNI ESPEDIENTE RAGIONEVOLE PER TENTARE DI CORREGGERE LA TRAIETTORIA DEL MIO CARGO, NELLA SPERANZA DI RIUSCIRE A IMMETTERMI SU UNA DELLE TANTE ROTTE COMMERCIALI SEGNATE SULLE CARTE DI ASTRONAVIGAZIONE...

...FINO A CHE UN GIORNO IL RADAR DI MASSA COMINCIO' A SEGNALARE COME FOSSE IMPAZZITO...
MA COSA STA SUCCEDENDO...
BEEEP BEEEP BEEP
MOTO

ERO CADUTO IN UN CAMPO GRAVITAZIONALE DI INAUDITA INTENSITA': ERO STATO ATTRATTO NELL'ORBITA DI UNA STELLA NEUTRONICA!

MI RESI CONTO CHE SE FOSSI CADUTO SULLA SUA SUPERFICIE OPACA LA FORZA DI GRAVITA' MI AVREBBE SCHIACCIATO, MENTRE SE FOSSI PENETRATO NEL GRANDE CHIARORE FORSE L'AVREI SCAMPATA. DIRESSI LA NAVE AL CENTRO DELLO SPAZIO BIANCO...

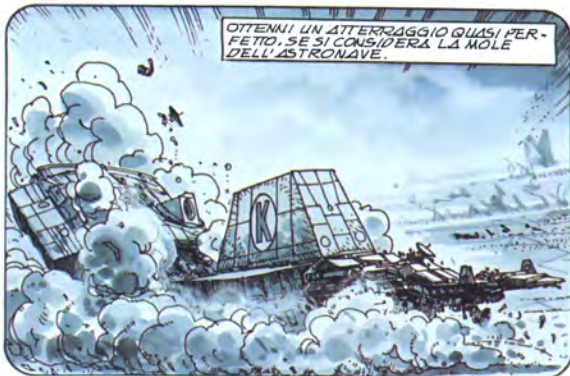
...E MI TROVAI ALL'INTERNO DI "QUALCOSA" MOLTO SIMILE A UNA SACCA SFERICA, UNA SPECIE DI FOSSA ABISSALE COSMICA, UNA PIEGA BIDIMENSIONALE NELLO SPAZIO!

SCHEDA TECNICA M.I SERIE 357P5Z
(DI USO RISERVATO A COSMONAUTI ESPERTI)

-- BUCO NERO BINARIO OVVERO STELLA NEUTRONICA DOPPIA --

QUESTO CURIOSO FENOMENO COSMICO HA ORIGINE QUANDO UNA DELLE DUE STELLE CHE COMPONGONO UN SISTEMA BINARIO ESPLODE IN SUPERNOVA MENTRE L'ALTRA SI RAFFREDDA LENTAMENTE E SI TRASFORMA IN UNA NANA ROSSA. LA MASSA ANCORA SURRISCALDATA E VOLATILIZZATA DELLA STELLA ESPLOSA DA POCO VIENE ATTRATTA DAL CAMPO GRAVITAZIONALE DELLA NANA ROSSA MENTRE I SUOI GAS SONO ANCORA IN ESPANSIONE. RAFFREDDANDOSI, LA MASSA GASSOSA DELLA SUPERNOVA FORMA ATTORNO ALLA NANA ROSSA UNA SPECIE DI GUSCIO CHE ADDENSANDOSI FINISCE PER AVERE UN CAMPO GRAVITAZIONALE MOLTO PIU' FORTE DELLA STESSA STELLA CHE AVVOLGE. LA SOMMA DELLE FORZE DI GRAVITA' DELLE DUE STELLE DALL'INTERNO VERSO L'ESTERNO CURVANO LE ONDE LUMINOSE DELLA STELLA-GUSCIO IMPEDENDO TOTALMENTE LA DIFFUSIONE DELLA LUCE. INOLTRE, PER EFFETTO DELL'ENTROPIA, NELLA CORTECCIA SFERICA CHE RICOPRE LA NANA ROSSA RIMANE SEMPRE UN VERTICE APERTO. ALL'INTERNO DEL SISTEMA STELLA-GUSCIO STELLA-NUCLEO SI INSTAURA UN EQUILIBRIO DI FORZE, GIACCHE', SEBBENE VERSO L'ESTERNO I CAMPI GRAVITAZIONALI SI SOMMANO VERSO L'INTERNO ESSI SI OPPONGONO E SI ANNULLANO.

1) NUCLEO LUMINOSO - 2) TRAIETTORIA DI FUGA - 3) SUPERFICIE FREDDA DEL NUCLEO - 4) SPAZIO INTERNO - 5) NAVI ATTRATTE DALL'ORBITA 6) TORMENTA CHE ATTIVA GLI ZOMBIES

LA GRAVITA' DELLA STELLA-NUCLEO RIDUSSE L'ALTRA, CHE EMANAVA DAL GUSCIO, FINO A LIMITI TOLLERABILI COSI' CHE CON LA SPINTA DEI MOTORI TACHIONICI DELLA MIA ASTRONAVE RIUSCII A FRENARE LA TERRIBILE ACCELERAZIONE.

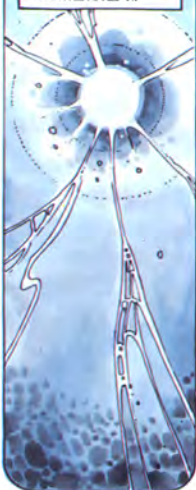
OTTENNI UN ATTERRAGGIO QUASI PERFETTO, SE SI CONSIDERA LA MOLE DELL'ASTRONAVE.
K

IL DISASTRO NON SI RIVELO' TOTALE. IL MODULO DI NAVIGAZIONE ASTRALE NON AVEVA SUBITO DANNI: L'AVREI STACCATO DAL RESTO DELLA STRUTTURA E SAREI FUGGITO DA QUEL MALEDETTO BUCO NERO...
KH

... AVEVO UN'IDEA PER VINCERE LA GRANDE FORZA DI GRAVITA'...

LA FORTUNA TORNAVA AD ASSISTERMI. FRA LE COSMONAVI NAUFRAGATE NE TROVAI UNA DI MODELLO IMPERIALE.
JIMENEZ

IN ESSA ERANO CUSTODITI I RICAMBI NECESSARI PER LA RIPARAZIONE DEL NAVIGATORE-ROBOT!!

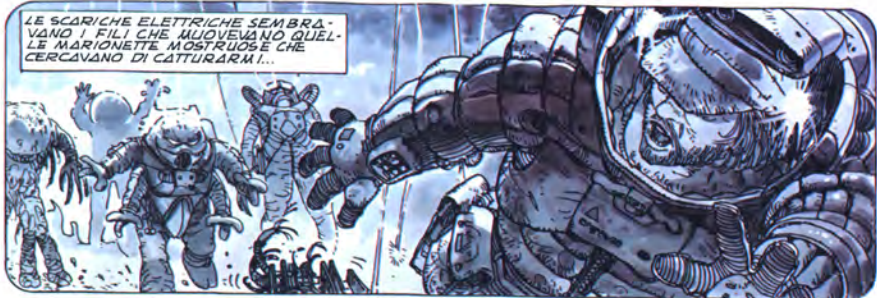
STAVO TORNANDO EUFORICO VERSO LA MIA NAVE CON I CIRCUITI DEI DIODI NECESSARI QUANDO...

...SI LEVO' LA TORMENTA...

SCARICHE DI POTENTI RADIAZIONI NEUTRONICHE SI SPRIGIONAVANO DALLA STELLA NUCLEO FINO ALLA SUPERFICIE INTERNA DEL GUSCIO CHE L'AVVOLGEVA.

FU QUELLO IL MOMENTO IN CUI APPARVERO GLI ZOMBIES!...
GIMENEZ

MUOVENDOSI PESANTEMENTE, AVANZAVANO VERSO DI ME: ERANO GLI EQUIPAGGI DELLE ASTRONAVI NAUFRAGATE. ERANO MORTI, IL LORO ASPETTO NON LASCIAVA NESSUN MARGINE DI DUBBIO SOTTO QUESTO PROFILO...

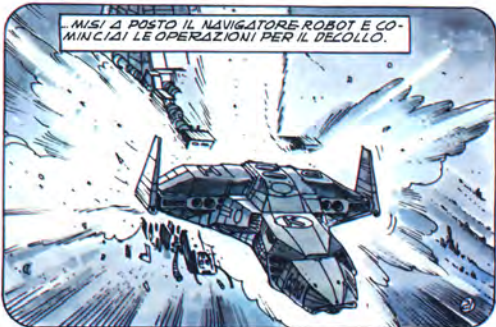
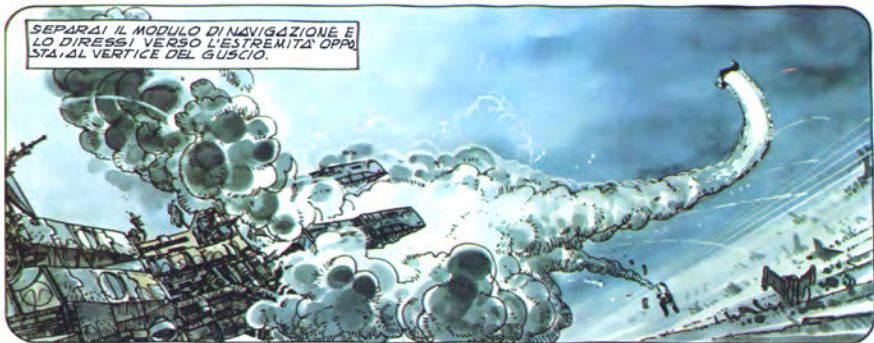
...MA AVEVANO RIACQUISTATO UNA PARVENZA DI VITA A CAUSA DELLE INAUDITE POTENTISSIME RADIAZIONI EMANATE DALLA STELLA-NUCLEO DURANTE LA TORMENTA.

LE SCARICHE ELETTRICHE SEMBRAVANO I FILI CHE MUOVEVANO QUELLE MARIONETTE MOSTRUOSE CHE CERCAVANO DI CATTURARMI...

...E STAVANO PER RIUSCIRVI QUANDO...

IMPROVVISAMENTE LA TEMPESTA MAGNETICA CESSÒ CON LA STESSA RAPIDITÀ CON CUI ERA COMINCIATA...

...E GLI ZOMBIES, PLACATA L'ENERGIA CHE LI ANIMAVA, CADDERO DISARTICOLATI COME ERA GIUSTO CHE FOSSE.

RIPARAI ALL'INTERNO DELLA MIA ASTRONAVE PIENO DI ORRORE...

...MISI A POSTO IL NAVIGATORE-ROBOT E COMINCIAI LE OPERAZIONI PER IL DECOLLO.

SEPARAI IL MODULO DI NAVIGAZIONE E LO DIRESSI VERSO L'ESTREMITA' OPPOSTA, AL VERTICE DEL GUSCIO.

IL SOLE CENTRALE SI TROVAVA ADESSO A METÀ DELLA TRAIETTORIA CHE MI AVREBBE PORTATO AL VARCO ATTRAVERSO IL QUALE ERO ENTRATO.

APPROFITTAI DELLA FORZA DI GRAVITA' DEL SOLE PER ACCELERARE AL MASSIMO LA VELOCITA' DEL MODULO E MANO A MANO CHE MI AVVICINAVO PERICOLOSAMENTE ALL'ASTRO CORREGGEVO LA TRAIETTORIA PER EVITARE DI CADERVI.

SENZA RENDERMI CONTO CHE SI TRATTAVA DI UNA STELLA FREDDA MI ARRISCHIAI A SFIORARNE LA SUPERFICIE. IGNORAVO SE LA CORAZZA TERMICA DEL MODULO AVREBBE SOPPORTATO L'ATTRITO.

MA PER UN PURO MIRACOLO TUTTO FUNZIONO' A DOVERE. ERO RIUSCITO A SCAPPARE DA QUELL' INCUBO.

NON MI ERO ALLONTANATO MOLTO DAL BUCO NERO QUANDO COMINCIARONO I DOLORI E LA NAUSEA.

DURANTE LA TORMENTA AVEVO ASSORBITO DOSI MASSICCE DI RADIAZIONI. LA PROTEZIONE DELLA TUTA SPAZIALE ERA STATA INSUFFICIENTE: I PRIMI SINTOMI DI CONTAMINAZIONE SI FACEVANO SENTIRE...

ANNIENTATO DALLE ATROCI SOFFERENZE, RIUSCII TUTTAVIA A CALCOLARE LA TRAIETTORIA DELLA ROTTA PER IL VIAGGIO DI RITORNO MENTRE LA PELLE MI CADEVA A PEZZI...

...SUBITO DOPO PER FORTUNA IL DOLORE MI FECE PERDERE CONOSCENZA...

...QUARANTOTTO ORE PIU' TARDI, IL MIO MODULO FU INTERCETTATO DA UN INCROCIATORE DA COMBATTIMENTO.

IL MEDICO MILITARE RIUSCI' A MALAPENA A SALVARMI LA VITA.

ECCO.! QUESTO E' IL SETTORE GALATTICO DOVE SI TROVA QUELLA STELLA NEUTRONICA.!

MA QUESTA ZONA ADESSO E' SOTTO IL CONTROLLO DEGLI AKAJ.!.!

GLI AKAJ ?

... FINO A TRASFORMARGLIELI IN UNA SEGA; SONO UN'ARMA IDEALE PER I COMBATTIMENTI CORPO A CORPO. PATTUGLIANO LO SPAZIO IN PICCOLI CACCIA MONOPOSTI E ATTACCANO QUALSIASI NAVE INCROCI LA LORO ROTTA...

SONO ECCELLENTI SOLDATI: L'UNICO NEMICO UMANO DEGNO DI UN ANDROIDE DA COMBATTIMENTO.
ESATTAMENTE. COME VEDE, SUA FIGLIA VA INCONTRO A GRAVI PERICOLI SE HA SOPRAVALUTATO LE SUE QUALITA' DI PILOTA...

DIGLIELO PAPA'. TU SOLTANTO SAI CHE CON GLI AKAJ SONO IN GRADO DI BATTERMI DA PARI A PARI...
HO FIDUCIA NEL SUO AMORE PATERNO. SE PENSA CHE SUA FIGLIA POSSA USCIRNE VIVA L'ACCETTO CON PIACERE TRA NOI...

SI... SE ESISTE UN PILOTA IN TUTTO PALIDON 4° CHE POSSA MISURARSI CON GLI AKAJ CON QUALCHE POSSIBILITA' DI VITTORIA, E' NADIA.

BEH ALLORA IO NON CI STO. MI RIFIUTO DI VOLARE IN UNA MISSIONE DI GUERRA CON UNA DONNA COME PILOTA.
VEDO CHE IL CERVELLO ELETTRONICO NON SI ERA SBAGLIATO SUL TUO CONTO, SPEED...

NELLA SCHEDA CARATTERIALE DAVA UNA MEDIA MOLTO BASSA RIGUARDO AL CORAGGIO. LA DONNA CHE STAI DISPREZZANDO NON TEME DI AFFRONTARE GLI AKAJ, MENTRE TU...

D'ACCORDO! ACCETTO! MA QUANDO STAREMO SUL PUNTO DI MORIRE ARROSTITI DAI LASERS NON SI DICA CHE NON L'AVEVO PREVISTO!!!...
NEL CASO TU ABBIA RAGIONE, NON CREDO SIA DI ALCUNA UTILITA' LA CONFERMA ALLE TUE PREVISIONI...
BENE, SE SIAMO TUTTI D'ACCORDO SARA' MEGLIO ANDARE A RIPOSARE. DOMATTINA ALL'ALBA PARTIREMO SU UN RIMORCHIATORE ALLA VOLTA DELLA MIA NAVE.!
A-JJ
QUELLA E' LA NEMESIS, L'ASTRONAVE CHE CI PORTERA' A DESTINAZIONE.
MA... E' UN ASTRO-CARGO. NON AVREMO LA MINIMA POSSIBILITA' DI VITTORIA NEGLI SCONTRI CON GLI AGILI CACCIA DEGLI AKAJ.!!!
NON SI FACCIA INGANNARE DALLE APPARENZE, NADIA...
A-JJ
I DENTI CHE MORDONO MEGLIO SONO QUELLI CHE NON SI VEDONO.

QUESTI COMANDI, PER ESEMPIO, CONSENTONO LO SPOSTAMENTO DI ALCUNI PANNELLI NELLA STRUTTURA ESTERNA DELLA NAVE.

LE CUPOLE TELEMETRICHE SONO ANCH'ESSE RETRATTILI. I MOTORI TACHIONICI E I CONVERTITORI DI PLASMA NON SONO STANDARD. L'HO COMPRATI COME RESIDUATI DI GUERRA E ERANO MONTATI SU DI UNA CORAZZATA DA COMBATTIMENTO...

TUTTE LE STRUTTURE SONO STATE RINFORZATE E BLINDATE. DISPONIAMO, INOLTRE, DI SILURI DISINTEGRATORI E DI UN CAMPO DI FORZE DI PROTEZIONE TIPO PEABODY DALLA RESISTENZA DI 400'000 ERGON.

DURANTE IL VIAGGIO AVREMO TEMPO DI APPROFONDIRE BENE LE CARATTERISTICHE DELLA NAVE; ADESSO E' MEGLIO CHE CI PREPARIAMO ALLA PARTENZA. IL NAVIGATORE ROBOT E' STATO GIA' PROGRAMMATO PER IL VOLO NELL' IPERSPAZIO.

SCHEDA TECNICA: INCROCIATORE DA COMBATTIMENTO MIMETIZZATO "NEMESIS" 171279 D

1. MODULO DI COMANDO
2. CONTROLLO TELEMETRICO
3. QUATTORDICI CANNONI LASER
4. PANNELLI COPRIPRESA
5. LIVELLATORI
6. QUATTRO MOTORI NORMALI PER ATTERRAGGIO E PER 19 ESPULSORI
7. TRE MOTORI TACHIONICI PER LA SPINTA INIZIALE
8. ALI RETRATTILI
9. USCITE DEL CAMPO DI PROTEZIONE PEABODY
10. SETTE SUPPORTI DI APPOGGIO RETRATTILI
11. ESPULSORI
12. BLINDAGGIO
13. CONVERTITORI DI PLASMA
14. CONTENITORI CARBURANTE
15. LIVELLATORI
16. OBIETTIVI TELEMETRICI

2 · Continua

ZORA E GLI IBERNAUTI

di F. Fernandez

10

ZORA HA SAPUTO DI SUO FIGLIO GRAZIE ALLE IMMAGINI MENTALI DI AMON. E' IL FIGLIO DI ENTRAMBI, UN ESSERE NUOVO, UNICO, CHE RIASSUME IN SE LE COMPONENTI GENETICHE DI DUE GRUPPI UMANI SEPARATI NEL TEMPO DEI MILLENNI... E QUESTO ESSERE SI STA FORMANDO NEL SUO VENTRE. UNA VITA CHE NE CONTIENE UN'ALTRA.
NELLE SUE VISCERE UN'ALTRA VITA.

SOLO LE DEE POTEVANO CONCEPIRE UN TEMPO. AL PRINCIPIO. POI ERA STATO COSTRUITO L'UNICO UTERO MATERNO NEL PALAZZO DELLA VITA PERCHE' GLI UMANI SI RIPRODUCESSERO. QUESTO ALMENO DICEVA IL CODICE DELLE 400 VERITA'.

ZORA SI SENTE SOLA DI FRONTE A SENTIMENTI PROFONDI E CONTRADDITTORI: AMORE E SOFFERENZA PER AMON, GIOIA E ANGOSCIA PER QUEL FIGLIO CHE LO ASPETTA NEL PROSSIMO FUTURO.

ZORA, SEMPRE AMMIRATA PER LA SUA CALMA E LA SUA SICUREZZA. STUPIDE IGNORANTI! CHE COSA SAPETE DI VOI STESSE? AHA! AH!

AH! AH... OH NO...

SENTE PER LA PRIMA VOLTA UN NODO ALLA GOLA, UNO SPASIMO DOLOROSO NEL PETTO. POI, A POCO A POCO LA CALMA RITORNA NEL SUO RESPIRO AFFANNOSO, LA TENSIONE SI ALLENTA, SI TRASFORMA IN QUIETO SOPORE.

HA SCOPERTO QUANTO POSSIAMO DIVENTARE VULNERABILI NOI UMANI SENZA DEI NE' CAPI CHE CI PROTEGGANO. MA IL SUO E' STATO UN PASSO AVANTI PERCHE' SOLO QUESTA CONSAPEVOLEZZA PUO' DARE LA MISURA DELLA NOSTRA UMANITA'.
TUTTI APPROVANO IN SILENZIO LE PAROLE DI BRONCO. ZORA PUO' E DEVE INCARNARE QUEL FUTURO FINORA NEGATO.
LASCIAMOLA SOLA.
GLI SPECIALISTI DEL MECADOC SI OCCUPERANNO DI LEI SE SARA' NECESSARIO.
D'ACCORDO NYLEA. ANDIAMO AL POSTO DI COMANDO.
NO. NO! NON POSSO PARTORIRE COME UNA BESTIA. HO PAURA. AMON HO BISOGNO DI TE. AMON VIENI QUI VICINO.
AMON, TI HANNO FERITO GRAVEMENTE.
COLMENA MI RIPUGNA. MI RIPUGNANO LA FRATELLANZA, LA TERRA E IL MIO STESSO PASSATO. SE TU MORISSI NON POTREI CONTINUARE A VIVERE.
E NOSTRO FIGLIO? ANCHE LUI DEVE MORIRE? POSSO ESSERE IO A DECIDERLO?
GLI OCCHI DI ZORA SI RIEMPIONO DI LACRIME. E' UNA ESPERIENZA NUOVA PER LEI. LA SOFFERENZA FISICA E QUELLA DELL'ANIMA HANNO QUELLE LACRIME IN COMUNE.

CONFUSA ZORA VEDE CADERE DAVANTI A SE' I VELI CHE NEL SUO SUBCONSCIO COPRIVANO SCHEGGE SCONOSCIUTE DEL SUO PASSATO.

RITORNANO ALLA SUA MEMORIA IMMAGINI DI UN TEMPO CHE PRECEDE L'INCIDENTE DI CUI E' STATO VITTIMA. STAVA PERLUSTRANDO LA ZONA SOPRA TERRA LUNA DURANTE UNO DEI SUOI TANTI SERVIZI DI VIGILANZA. L'EQUIPAGGIO ERA TRANQUILLO E DI BUON UMORE...

MI PARE CHE ALTEA ESAGERI CON TUTTI QUEGLI ESERCIZI.

CERTO FINIRA' PER NON SAPER DOVE METTERE I SUOI TROFEI.

CHE SUCCEDE LUA?
ALLARME D'URTO SUL 4-1. ALLARME D'URTO...
E' UNA PIOGGIA DI METEORITI SU ROTTA DI COLLI- SIONE, COMAN- DANTE ZORA.
MA COME E' POSSIBILE? CHE E' SUCCESSO AL NEUTRALIZZA- TORE?
NON FUNZIONA. SI E' GUASTATO.
NON C'E' TEMPO DI COR- REGGERE LA ROTTA.
SIAMO PERDUTE.
PERCHE' QUESTO SILEN- ZIO? LO SCONTRO DOVREBBE GIA' ESSERE AVVE- NUTO.
LUA, ATHAR, NYA PAREVANO PIETRIFICATE.
ZORA NON COMPRENDE- VA QUELLO STRANO FENOMENO. ANCHE LE LUCI DEL QUADRANTE AVEVANO INTERROTTO LA LORO SEGNALAZIO- NE INTERMITTENTE.
QUELLO CHE ACCADEVA SEMBRAVA ACCADESSE IN UN SOGNO. MA LO SCONTRO CON I METEORITI ERA INEVITABILE.
LA MORTE LI AVREBBE SOR- PRESI DA UN MO- MENTO ALL'ALTRO. CHE ASPETTA- VA?

LE PRIME METEORITI PENETRANO NELLA CABINA...

E COME IN UNA PELLICOLA AL RALLENTATORE ZORA LE AVE-VA VISTE AVVICINARSI INESORABILMENTE...

AI CORPI DI ATHAR, NYA E LUA.

LEI INVECE, ZORA, POTEVA INSPIEGABILMENTE MUOVERSI. "QUALCOSA" LA GUIDAVA.

QUALCOSA CHE L'AVEVA SPINTA A REAGIRE...

DOVEVA INDOSSARE LO SCAFAN-DRO E METTERE IN FUNZIONE IL PROPULSORE CHE L'AVREB-BE SCARAVENTATA FUORI...

INTANTO NELLA CABINA ATHAR, SECONDO UFFICIALE...

NYA, UFFICIALE DI ROTTA E CAMPIONESSA DI ATLE-TICA DI COLMENA...

E LUA, CADEVANO FULMINATE.

E MENTRE ZORA VENIVA PROIETTATA FUORI DALLA CAMERA DI COMPRESSIONE...

ZUUIIS

POCHI SECONDI DOPO NON RESTAVA NESSUNA TRACCIA DELLA TRAGEDIA. NESSUNA TRACCIA A PARTE UN PICCOLO PUNTO BIANCO...

CHE LENTAMENTE RUOTAVA SU SE STESSO RIFLETTENDO LA LUCE DEL SOLE. ERA IL CORPO INERTE DI ZORA.

QUALCHE TEMPO DOPO ANCORA SEMISVENUTA AVEVA AVUTO LA SENSAZIONE DI ESSERE CIRCONDATA DA MOLTE LUCI...

CHE GIRAVANO VORTICOSAMENTE ATTORNO A LEI AVVOLGENDOLA

VERSO QUELLA CHE PAREVA ESSERE LA FONTE DALLA QUALE QUELLE LUCI ERANO PARTITE, UN ELEMENTO SFOLGORANTE E IMMENSO CHE DIVENTAVA PIU' GRANDE VIA VIA CHE LEI GLI SI AVVICINAVA.

- CONTINUA -

LA FORMULA - IV Parte V. SEGRELLES

IL SECONDO DRAGONE FU INVESTITO IN PIENO DAL SANGUE DEL DRAGONE CHE LO PRECEDEVA.

IL TERZO ATTACCANTE NON SI LASCIO' SFUGGIRE IL MOMENTO IN CUI NAN-TAY RICARICO' LA BALESTRA E...

WAK

STAVOLTA MI HANNO BECCATO... DEVO ARRIVARE A QUEL CORNICIONE...

STUMP...

NON E' CAVALLERESCO INVEIRE SU UN NEMICO IN DIFFICOLTA'! ...FAMMI TROVARE UNA BUONA POSIZIONE E VEDRAI CHE TI TOCCA...

NON NASCONDERTI E VIENI FUORI A BATTERTI. VOGLIO FARTI PAGARE QUELLO CHE HAI FATTO AI MIEI AMICI...

NEANCHE PER SOGNO.! NON MI BATTO IN DUELLO CON ASSASSINI COME TE.!

VIGLIACCO.! TI SPACCO IN DUE.!

STANG!
CLAC!
CLAC!

WAAAAAAAAAA

INTANTO L'ULTIMO ATTACCANTE ERA STATO RAGGIUNTO DAL MERCENARIO.

E ADESSO MI DIRAI CHI HA AVUTO L' IDEA DI FARCI ATTACCARE ...

NON PARLERO'. TI CONOSCO E SO CHE NON UCCIDI A SANGUE FREDDO...
HAI RAGIONE... NON POSSO UCCIDERTI A SANGUE FREDDO. PERO' POSSO FARLO A META': INTENDO DIRE CHE POSSO...

LASCIARTI...

...MEZZO...

... MORTO.

CLAUST! E' STATO CLAUST!..

BENE! STA FERMO LI'! PORTO VIA LA TUA SELLA, NON SI SA MAI...

PRENDI, MALEDETTO.!
AK!

MALEDIZIONE! QUELLA LANCIA PER POCO NON MI HA FATTO SECCO. STO RISCHIANDO TROPPO...

VEDIAMO COME STA NAN-TAY...

AVEVI RAGIONE... QUEI RUFFIANI ERANO PAGATI DA CLAUST... VERRO' CON TE, NON PUO' FINIRE COSI'... COME T'E' ANDATA ?...
BENE, MA HO PERSO IL DRAGONE ...

NON PREOCCUPARTI. I DRAGONI BIANCHI DAREBBERO TROPPO NELL'OCCHIO. ORA CHE SAPPIAMO CHI E' CLAUST DOBBIAMO AGIRE CON CAUTELA. MONTEREMO ENTRAMBI QUELLO LAGGIU'...

ARRIVEREMO ALLA FORTEZZA DI CLAUST A NOTTE. UNA VOLTA LI' DECIDEREMO SUL POSTO IL DA FARSI...

CONTINUA

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

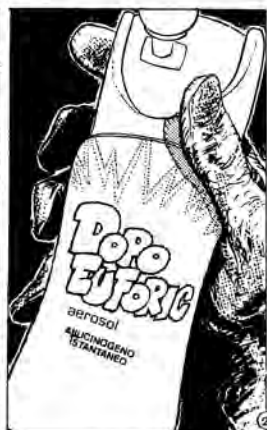
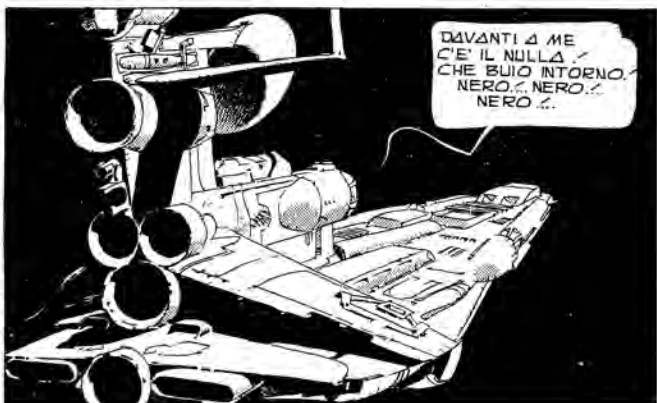
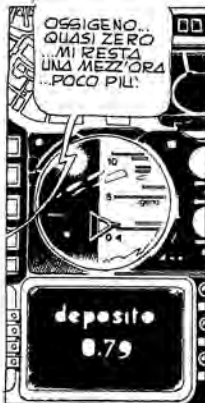
ULTIMO MINUTO

LA NAVE... LA NAVE... CHISSA' SE AL MONDO C'E' QUALCUNO CHE L'AMI PIU' DI ME.! NON E' POSSIBILE.! E' LA MIA NAVE, LA MIA VITA, LA MIA SOLITUDINE...

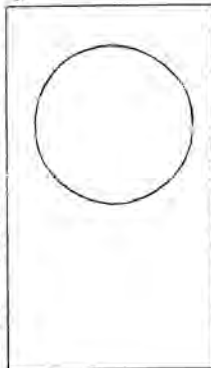
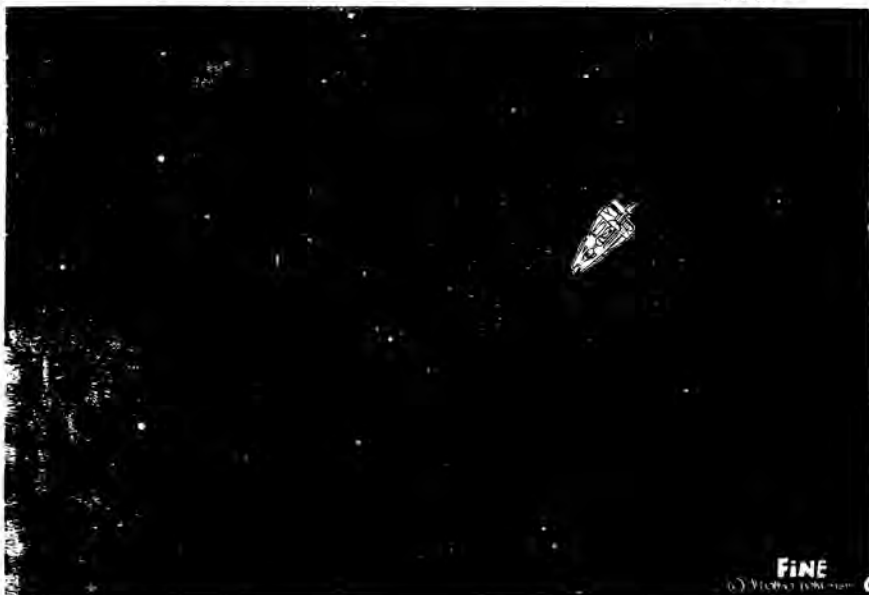
NIENTE...
NIENTE DA FARE, NAVE!
HAI VINTO!
E' FINITA!

OSSIGENO... QUASI ZERO ...MI RESTA UNA MEZZ'ORA ...POCO PIU'

deposito
0.79

DAVANTI A ME C'E' IL NULLA! CHE BUIO INTORNO! NERO!.. NERO!.. NERO!..

GUARDA!..FORSE MI RESTANO SOLTANTO VENTI MINUTI DI OSSIGENO...E' LA MORTE! MA IO VOGLIO SCEGLIERLA! VOGLIO MORIRE ABBRACCIANDO IL TUO CORPO.. BACIANDO LE TUE LABBRA, AMANDOTI... ANCHE SE NON CI SEI.

VIENI, AMOR MIO... ABBANDONIAMO LA NAVE E ANDIAMO NELLA TERRA DOVE I PRATI SONO SEMPRE COPERTI DI FIORI E IL CIELO E' LIMPIDO. LASCIAMO CHE IL SOLE RISCALDI I NOSTRI CORPI, LAGGIU' DOVE LA BREZZA E' FRESCA E LE NOTTI D'ESTATE PROFUMANO DI GELSOMINO...
...E IL BACIO... LA TUA BOCCA SOCCHIUSA, PIENA DI PROMESSE. LE LABBRA DOLCI, TENERE, UMIDE E IL BACIO PROFONDO, PROFONDO E LUNGO...
... E CEDERE DI COLPO A UNA VERTIGINE INEBRIANTE QUANDO LUNGO TUTTO IL CORPO SENTI DILUIRSI, IMPETUOSO E ECCITANTE, IL CALDO BRIVIDO DEL DESIDERIO.
... E DILEGUARSI... VOLARE!...

VOLARE COME GLI UCCELLI, E SENTIRTI PELLE CONTRO PELLE, IL TUO CORPO ATTACCATO AL MIO CORPO...
...SULLA SABBIA TIEPIDA E ACCOGLIENTE DI UNA SPIAGGIA SENZA FINE.
E IL TUO ODORE, IL TUO CALORE, IL TUO SAPORE, E I CORPI ANELANTI...
E UN ORGASMO COSMICO, UNIVERSALE, ETERNO CHE DURI FINO ALLA FINE DI TUTTO, FINO ALL'ULTIMO MINUTO...
...L'ULTIMO MINUTO...
...L'ULTIMO...
10
5
zero

FINE

EL BUEN DIOS

Testo di CARLOS TRILLO Disegni di ENRIQUE BRECCIA

E PERCHE' A NUOVA CORDOVA, CAPITANO DE LEÒN?

INOLTRE VOGLIO CONOSCERE MEGLIO QUESTE TERRE DOVE SONO NATO E CHE SENTO PALPITARE DENTRO DI ME IN UN RISVEGLIO TUMULTUOSO.

AVREMO UN PASSEGGERO DURANTE QUESTO VIAGGIO. UNO CHE MI AIUTERA' A FINANZIARLO...
CREDO DI CONOSCERLO. CHI E'?

L' INQUISITORE TALAVERA Y MUÑIZ. NE AVRAI SENTITO PARLARE...
SI'. HA FAMA DI ESSERE SPIETATO.-NON LO CREDEVO COSI ANZIANO.

LA SUA FAMA E' VECCHIA QUANTO LUI.
SIGNOR CAPITANO...

SUA ECCELLENZA VI PREGA DI METTERGLI A DISPOSIZIONE UNA CABINA CONFORTEVOLE...

...C'E' DELL'ALTRO. UNA COSA IMPORTANTE...
DITE PURE...

SUA ECCELLENZA DI NOTTE RIPOSA MALE E SPESSO GRIDA. NON VE NE PREOCCUPATE. E' L'ETA' AVANZATA...

VI TROVATE A VOSTRO AGIO, ECCELLENZA?
OH, SI'. CERTO. LA VOSTRA NAVE HA UN INCEDERE REGALE! MA...
... ANDATE VIA, CAPITANO?
SI'. RIPOSATE BENE.
RIPOSARE ?..
NON FATEMI RIDERE, CAPITANO...
LORO NON MI LASCIANO RIPOSARE MAI!
SEI RIMASTO SOLO, INQUISITORE! PER QUESTO VENGO A POPOLARE LA TUA NOTTE...
NO!
E ADESSO AVRAI LA MIA COMPAGNIA, COME QUELLA VOLTA...
NO, TE NE PREGO, NO!
NO! NO!
NO...

OH SI'. INVECE! PUOI CONTARCI. NON HO MAI AVUTO TRAFFICI COL DEMONIO PER FAR INNAMORARE DI ME ALONSO DE LEÓN...

TANTOMENO E' VERO CHE IL FIGLIO CHE AVEMMO PORTI SU DI SE' IL SEGNO DI SATANA. E ANCORA MENO CHE EGLI PORTI IL NOME DEL PADRE PER COMPIERE IL MALEFICIO...

COMUNQUE, LA GENTE DICE CHE TU PORTI IL MARCHIO DI SATANA INCISO SUL CORPO.

VEDREMO SE E' VERO.

HM...

MA... NO.!

IO...

LEI...

QUESTA DONNA E' POSSEDUTA DAL DE-MONIO. E IL DEMONIO HA CERCATO DI SE-DURMI MEDIANTE IL SUO CORPO.!

DOBBIAMO FLAGELLARLA.!

DOBBIAMO TORTURARE IL SUO CORPO FINCHE' NON MUOIA.!

AFFINCHE' NON INDUCA...
...GLI UOMINI A PECCARE.'
6

HO DOVUTO FARLO!

AVEVA IL DIAVOLO IN CORPO!

PER QUESTO... PER QUESTO...

...HO DOVUTO...

7

SOLO IL VECCHIO SCAFO DEL BUEN DIOS SAPRA' COME QUESTE STORIE SI SIANO INTRECCIATE...

- FINE -

Morante: Aracoeli

Si sa che, con ogni probabilità, il maggior romanziere italiano contemporaneo è una donna. È Elsa Morante, l'autrice di *Menzogna e sortilegio* (1948), *L'isola di Arturo* (1957), *La Storia* (1974) e, ora, *Aracoeli* (1982, fresco d'uscita, almeno al momento in cui scrivo queste poche incerte righe). E dire romanziere per lei, parlar di romanzo per la sua opera è una restrizione, una limitazione, una diminuzione, tanto è vero che non si possono assolutamente trascurare, di Elsa Morante, il racconto lungo *Lo scialle andaluso* (1951) o il poema *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968).
La scrittura di Morante, infatti, non costituisce solo un episodio letterario nella vita dei suoi lettori, è sempre qualcosa di più oltre l'incontro libresco. Anche e soprattutto nel caso di questo ultimo romanzo *Aracoeli* che ho cominciato a sfogliare con cautela, con diffidenza addirittura nel ricordo geloso della grande emozione suscitata in me da *La Storia*, e in cui, di pagina in pagina, sono stato coinvolto in una febbre, uno stordimento, una rivelazione senza tregua.
«Mia madre era andalusa. Per caso, i suoi genitori portavano di nascita, l'uno e l'altra, il medesimo cognome MUÑOZ: così che lei, secondo l'uso spagnolo, portava il doppio cognome Muñoz Muñoz. Di suo nome di battesimo, si chiamava Aracoeli.
"Io somigliavo a lei nella carnagione e nei tratti, mentre la tinta degli occhi mi veniva da mio padre (italiano del Piemonte). Dal tempo che ero bello, mi torna all'orecchio una canzoncina speciale delle sere di plenilunio, della quale io non volevo mai saziarmi. E lei me la replicava allegrissima, sbalzandomi su verso la luna, come per fare sfoggio di me verso una mia gemellina in cielo:
"Luna lunera
cascabelera
los ojos azules
la cara morena.
"Questa, e altre simili canzoncine del medesimo repertorio, compagne della mia piccola età felice, sono fra le poche testimonianze a me rimaste della sua cultura originaria. Del suo territorio natale, essa in casa nostra a Roma parlava poco o niente, richiudendosi rapida, dopo i primi accenni, in una scontrosità difensiva. Difatti, come può accadere a certi straccioni muniti di doppio orgoglio quando vengono promossi alle «alte sfere», lei per prima andava assumendo verso il proprio passato, in talune circostanze, un duro sprezzo mondano addirittura snobistico, e inquinato pure, senza rimedio, da una rozza vergogna, ma sempre mischiato, fin dentro i visceri, di una gelosia feroce, che interdiceva agli estranei il suo piccolo territorio, come una proprietà consacrata dei Muñoz Muñoz.
"Però, da quei suoi accenni diffidenti e avari, pareva incredibilmente d'intravvedere il suo paese come una sorta di sassaia desertica, succhiata da un vento africano, dove spuntavano arbusti che davano solo spine, e la poca erba appena nata si moriva di sete..."
Come narratore in prima persona di *Aracoeli* Morante propone appunto il figlio di Aracoeli stessa, il quarantenne, anzi ormai più che quarantenne goffo, incerto eppure testardo redattore editoriale avventizio Emanuele che nelle ferie annuali di novembre del 1975, a trentasei anni dalla morte dissacrata della madre si decide ad affrontare il problema capitale della sua vita, andando in Spagna, in Andalusia, nel territorio di Almeria, a Gergal, piccolo centro isolato in mezzo alla sierra, e precisamente a El Amendral, minimo punto periferico non rintracciabile su nessuna carta, ignorato dalla geografia, ma luogo natale della donna del suo incubo.
Quello del narratore di *Aracoeli* si rivela subito un viaggio più che nello spazio nel tempo, perché il passato che lo ha turbato e continua a turbarlo, riemerge, straripa, lo sommerge a ogni passo impacciato, incespicante e a suo modo inarrestabile, a suo modo invincibile, a suo modo inesorabile. È la storia di un grande amore diventato un grande odio, di un grande odio che riconferma un grande amore. La mente di Emanuele non è razionale, non è ordinata, non è pedante, è la mente di un poeta se non di aruspice, mezzo cieco e mezzo incosciente, mezzo uomo e mezzo non si sa cosa come certe figure mitologiche, figlio di una dea degli inferi e di un eroe promosso o retrocesso dalla banalità del valore guerriero alla profondità di un'unione infernale.
"Certo nel mio passato, più di una volta, io devo essermi abbeverato — senza saperlo — in qualche affluente nascosto del fiume Oblio (situato, secondo certuni, nell'Eden)..." ammette il narratore di *Aracoeli* a proposito della capricciosità e dell'urgenza

insieme dei suoi ricordi. "Miraggi negativi, inspiegati, e intoccabili dalla ragione. Li chiamo tutti larve o miraggi: vale a dire fumo, zero. Però se a questo, veramente, essi sono ridotti, tanto più problematici si fanno i loro ritorni inaspettati: dove essi erompono accesi dalle loro mura di cenere. Io li rivedo attivi, e intatti nei loro corpi, come se, nella loro lunga latitanza, il mio proprio sangue li avesse nutriti; e mi si scoprono, anzi più vividi e freschi di quando io li conobbi in persona: come se le correnti del famoso Oblio li avessero lavati e risciacquati, detergendoli di ogni crosta. Si direbbero portatori attuali di una risposta ai miei miseri interrogativi di allora; ma la risposta sarebbe, ormai tardiva, e comunque inservibile. Non si dà, infatti, riapprodo dall'Oblio se non attraverso il suo gemello, la Restituzione. È in quest'altro fiume che si ribevono le memorie perdute; ma come accertarsi che le sue acque non siano drogate, e inquinate da presagi o seduzioni, fabulazioni o inganni?..." insiste il narratore di *Aracoeli* approdato ormai a Gergal e dintorni, prossimo a scoprirsi nel cuore di El Amendral.

"Così torna a lusingarmi senza fine il mito orientale della scala cromatica. La scala è discendente, ogni colore è una porta. In fondo a ogni rampa si lascia un grado dello spettro, e la porta s'apre. Finché, di grado in grado, si arriva alla porta del nero, e di qui, spogliati, alla porta infima ossia suprema: la porta del vuoto. Ma la mia scala è storta, zoppa e lunatica. A ogni tratto, un sasso che mi fa inciampare; un intoppo che mi blocca; uno scalino rotto che mi fa rotolare in una frana; un incrocio o un segnale falso o un tranello che mi imbrogliano, mi sviano, mi rimandano indietro. Indietro e avanti e di nuovo indietro, senza regola né direzione. E infine mi ritrovo in capo alla scala, sulla bocca del suo pozzo vertiginoso. Avevo tentato di calare, di riflesso in riflesso, verso il tesoro indicibile del mio corpo estremo. E invece sono qui, nel mio corpo ordinario di tutti i giorni, sbattuto fra iridescenze e aloni precari: spatriato, davanti al mio solito bicchiere..."

Non ho certo la presunzione di parlare criticamente qui del libro straordinario che è *Aracoeli*. Mi basta segnalarne l'opportunità, anzi la necessità della lettura. Tra l'altro, per quanto riguarda il campo specifico de L'Eternauta, il mezzo espressivo della nostra rivista che è il fumetto, da notare nel corso della narrazione i continui riferimenti di Morante. E in particolare una pagina che per il nostro sottogenere preferito considero memorabile:

"Al mio fianco, una chiesuola anonima ha spalancato l'uscio a due battenti; e io, nell'assenza di luoghi possibili di ristoro, per darmi riposo approfitto dei suoi scomodi sedili. Il piccolo interno a cupola, di pietra irregolare e disadorna (forse un rudere di antico minareto adibito a uso cristiano) è simile a una grotta. È fornito di poche panche, e illuminato qua e là da radi ceri che uno scaccino, al mio ingresso, termina di accendere. Vi si respira un sentore umido, marino; e il suo solo ornamento è, al centro dell'altare, una immagine oblunga e incorniciata d'oro, che la mia vista non arriva a discernere, neppure con l'aiuto degli occhiali. Forse figura un'Assunta, o una Trasfigurazione; ma ai miei occhi essa appare una sorta di sirenide, o altro animale acquatico serpentiforme: circondato da minuscole sagome guizzanti — forse angeli — che a me appaiono pesci.

"In questo frattempo, lo scaccino ha acceso la fiamma di un lungo candeliere presso alla panca occupata da me; e alla sua luce io noto, al mio fianco, un leggio ricoperto da un vetro, sotto il quale è custodito un foglio slabbrato e giallastro con un disegno dai tratti grossi e duri, forse a carbone. Il soggetto è un crocifisso, il quale però, manifestamente, non figura la persona dell'Uomo-Dio. È un difforme omiciattolo contorto, coi piedi e le mani simili a zampe d'anitra, e la bocca larga e nera spalancata in un urlo fino alla gola. Di lato, all'altezza dei suoi piedi, verso il margine del foglio, si vedono due altri piedi — in proporzione colossali — inchiodati insieme su un'asse piatta che evidentemente raffigura la base di un'altissima croce. Ora questo mi aiuta a identificare l'omiciattolo per uno dei due ladroni: i quali spesso dai pittori, per significare l'immane superiorità del divino, vengono dipinti nella misura di due nani ai lati di un gigante.

E dei due, quest'uno, precisamente, deve rappresentare il ladrone buono: mi accorgo infatti che, dall'alto della grande croce invisibile, verso di lui piove, dentro una specie di fumetto, la scritta:

HODIE MECUM
ERIS IN PARADISO

"La mia mente è una stanzaccia promiscua, dove possono ritrovarsi in coabitazione balorda la rigida miscredenza e le superstizioni più futili. Può succedermi, a esempio, in una crisi disperata, di scorgere un barlume di speranza provvisoria nel passaggio di un cavallo bianco, che dicono sia di buon augurio. Oppure posso ritrovarmi d'un tratto — mentre mi aggiravo depresso — a rincorrere quasi al galoppo una di quelle piumette bianche vegetali che viaggiano nell'aria in primavera e per la loro virtù presunta vengono chiamate *fortune*. Così oggi, nel mio stato di esaltazione quasi elettrica, ho interpretato quel fumetto del disegno come un messaggio segreto della mia andalusa: dove lei mi riconfermava, per il termine del viaggio, il nostro appuntamento in qualche inesplicabile cielo..."

Elsa Morante, *Aracoeli*, Einaudi, 1982

L'ETERNAUTA

GLI AIUTI CESSARONO... NON PER SCARSO INTERESSE AL NOSTRO PROBLEMA: PERCHE' ERANO INUTILI. LA REAZIO-NE DEL NEMICO A QUEL-L'INTERVENTO NON TARDO' A VENIRE...

GIA', CHE COSA TEMEVANO? COME SI SPIEGAVANO QUELLE PRECAUZIONI? AVEVANO FORSE UN PUNTO DEBOLE CHE NOI IGNORAVAMO? E QUAL ERA? MA ERA DIFFICILE RISPONDERE A QUESTA DOMANDA...

MA VOI COME SIETE FINITI QUI?
E' PRESTO DETTO. IO VOLEVO ORGANIZZARE UNA FORMA DI RESISTENZA E AVEVO ANCHE TROVATO MOLTA GENTE DISPOSTA A SEGUIRMI. DISPONEVO DELLE ARMI DI CERTI DEPOSITI DELL' ESERCITO.

...MA NON DI UN POSTO SICURO DOVE PORTARE LE ARMI E LA GENTE DECISA A COMBATTERE. UN GIORNO, STUDIANDO LA MAPPA DELLA CITTA' MI RESI CONTO CHE C'ERANO MOLTI RAMI CHIUSI DELLA METROPOLITANA...

...E CHE IL CHIOSCO DEI GIORNALI DI CALLAO, UNA FARMACIA, UN MAGAZZINO ED ALTRI POSTI SI TROVAVANO PROPRIO SOPRA QUESTI RAMI. FECI SCAVARE NOTTETEMPO DEI PASSAGGI E COSI' POTEMMO AVERE IL NOSTRO QUARTIER GENERALE SOTTERRANEO...

OH, NON UN GRANCHE'. ABBIAMO CATTURATO DEI MEFISTO CON IL SOLO RISULTATO DI SCOPRIRE CHE SONO DEI ROBOT... MA ABBIAMO ELABORATO UN PIANO.
UN PIANO? COSA PENSATE DI FARE?

STATE A SENTIRE. E' CHIARO CHE L'ASTRONAVE E' CIRCONDATA DA UN CAMPO DI FORZA CHE LA PROTEGGE DA OGNI ATTACCO, COMPRESI GLI ATTACCHI ATOMICI. E' QUINDI INVULNERABILE DALL'ESTERNO. MA COSA SUCCEDEREBBE SE UNO DI NOI INTRODUCESSE UNA ATOMICA NELL'ASTRONAVE E LA FACESSE SALTARE ALL'INTERNO?

AVETE DELLE ATOMICHE, QUI?
NO, NON QUI. MA SO DOVE TROVARLE. PICCOLE BOMBE A TESTATA NUCLEARE. RAMON, IL RAGAZZO CHE VI HA MANDATO DA NOI, ERA USCITO PER RECUPERARNE UNA. DEVE ESSERE STATO CATTURATO PRIMA DI POTERLO FARE... CHE NE DITE?

Il ragionamento non faceva una grinza. In una situazione come quella non poteva esserci posto per i sentimentalismi. Guardai Juan. Aveva un'aria cupa, pensierosa. Ma anche lui doveva essere d'accordo...

Sua moglie e sua figlia. Juan continuava a considerare i doppi di Elena e Martita come sua moglie e sua figlia pur sapendo che non lo erano. Ma adesso potevo capirlo. Avevo provato un senso di angoscia all'idea che far saltare in aria l'astronave avrebbe provocato anche la morte di Mariana Romero, anch'essa prigioniera. Eppure sapevo che non si trattava della stessa Mariana che avevo amato e amavo...

...SONO FATTI A NOSTRA SOMIGLIANZA. NON SONO COME I MANOS O GLI ELLOS... MI E' DIFFICILE PENSARE CHE VENGONO DA UN'ALTRO PIANETA...

SI'. L'HO PENSATO ANCH'IO... PIU' CHE DA UN ALTRO SPAZIO ESSI SEMBRANO VENIRE DA UN ALTRO TEMPO, UN TEMPO PIU' AVANZATO DEL NOSTRO...

FINALMENTE RIUSCIMMO A RIPOSARE ALCUNE ORE.
POI ASPETTAMMO LA SERA PRIMA DI USCIRE DI NUOVO A RECUPERARE LE MOTOVOLANTI CHE CI AVREBBERO PERMESSO DI RAGGIUNGERE L'AEROPORTO MILITARE DI MORON DOVE IN UN SOTTERRANEO C'ERA IL DEPOSITO DI BOMBE ATOMICHE.

SI! SENTI? SONO RAFFICHE DI MITRA. NON SONO LE ARMI DEI MEFISTO CHE STANNO SPARANDO...

FORSE C'E' UN ALTRO GRUPPO DI RESISTENTI CHE STA OPERANDO DA QUESTE PARTI... FORSE SONO IMPEGNATI IN UNO SCONTRO CON I MEFISTO...

PRENDEMMO A CORRERE NELLA DIREZIONE DALLA QUALE LA RAFFICA ERA VENUTA. ERO SORPRESO DAL MIO STESSO CORAGGIO MA QUALCOSA, COME SEMPRE, ERA SCATTATO IN ME METTENDOMI ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE IN CUI MI TROVAVO. INTANTO VENNERO ALTRE RAFFICHE, QUESTA VOLTA PIU' VICINE. VENIVANO DA UNA PIAZZA...

SENTIMMO LA RISATA SATANICA DI UNO DEI SOLDATI PROGRAMMATI PER UCCIDERE...
AH! AH! FAREMO UNA NUOVA CARNEFICINA. QUANTI SONO?

NON LO SO. NON LI HO CONTATI MA SEMBRANO PARECCHI.
RATATATA... TA... TA...

IL GRUPPO DI RESISTENTI SEMBRAVANO OCCUPARE UNA PARTE DELLA PIAZZA E ALCUNE CASE...

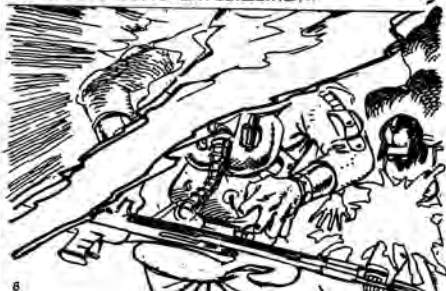
SPARAVANO CON PRECISIONE MA LE LORO ARMI NON ERANO ALL'ALTEZZA DI QUELLE DEI MEFISTO.

NON POTEVAMO PERDERE TEMPO...
TU DA QUELLA PARTE IO DA QUESTA. LI PRENDEREMO ALLE SPALLE.
IN BOCCA AL LUPO.

AVANZAMMO SENZA FAR RUMORE VERSO I SOLDATI ELETTRONICI...

ARRIVATI AD UNA CERTA DISTANZA APRIMMO IL FUOCO...

IL PRIMO DI QUEI CORPI INFERNALI ANDO' IN FRANTUMI...

AVEVAMO LIQUIDATO LA PATTUGLIA DEI MEFISTO. QUESTO PRIMO SUCCESSO CI RIEMPI' DI GIOIA, MA SAPEVAMO BENE CHE SAREBBE STATO SCIOCCO LASCIARCI TRASCINARE DA UN ECCESSIVO ENTUSIASMO...

FINE DELL'EPISODIO

TORPEDO 1936
C'ERA UNA VOLTA UN TRADITORE...
SE CI SONO UOMINI CHE NON MUOIONO ANCHE SE MERITEREBBERO DI MORIRE BISOGNA FARLI FUORI. QUESTO MI DISSE HART QUANDO MI MANDO' A CHIAMARE.

SONO PASSATI DIECI ANNI. ERAVAMO IN QUATTRO: FISHER, DRUMMOND, JONES E IO...

FACEMMO UNA RAPINA E TAGLIAMMO LA CORDA.

METTEMMO LA GRANA AL SICURO E ANDAMMO A CELEBRARE LA RIUSCITA IMPRESA IN UN RISTORANTE DI GRAN LUSSO

SUL PIU' BELLO ARRIVO' LA MADAMA. JONES ERA ANDATO AL CESSO: COSI' NON LO PRESERO. SCOPRIMMO PIU' TARDI CHE ERA STATO LUI A FARE LA SOFFIATA.

CI PORTARONO VIA, FISHER, DRUMMOND E IO E CI MISERO AL FRESCO. DRUMMOND, IL PIU' SENSIBILE DI NOI, SI SUICIDIO' NELLA SUA CELLA QUALCHE MESE DOPO.

JONES SCAPPO' VIA CON LA GRANA. QUANTO A ME PASSAI SEI ANNI IN VILLEGGIATURA E NON MI MANCO' IL TEMPO DI PENSARE. SI PENSA MOLTO IN GALERA. SI PENSA A COME USCIRE. SI PENSA A VENDICARSI. SI PENSA ANCHE TROPPO.

ADESSO SONO RICCO E HO CONTATTI IN TUTTO IL MONDO. SO DOVE SI TROVA JONES. STA A PARIGI, IN UNA LOCANDA. HO QUI L'INDIRIZZO. VOGLIO CHE LO AMMAZZI.

VOGLIO ANCHE CHE SAPPIA PERCHE' MUORE. DIGLI CHE TI HO MANDATO IO. DIGLI CHE TORPEDO LAVORA PER HART. DIGLI TUTTO QUESTO PRIMA DI FARLO SECCO E POI QUANDO TORNI MI RACCONTI CHE FACCIA HA FATTO.

MCGEE VERRA' CON TE. DI LUI PUOI FIDARTI. PARLA UN PO' DI FRANCESE... DI' QUALCOSA IN FRANCESE MCGEE, FA SENTIRE A LUCA COME PARLI.
BON VOYAGE... BON VOYAGE... BON VOYAGE...
CHE DIAVOLO STA DICENDO.?

POCHI GIORNI DOPO IL GORILLA ED IO CI IMBARCAMMO PER ATTRAVERSARE LA POZZANGHERA. HART VENNE AL PORTO A SALUTARCI. MI DIEDE UN MUCCHIO DI CONSIGLI, FA QUESTO STA ATTENTO A QUEST'ALTRO, COME UN VECCHIO PADRE DI FAMIGLIA.

DURANTE LA TRAVERSATA MCGEE NON SI LASCIO' SFUGGIRE L'OCCASIONE PER FARMI CAPIRE QUANTO SPILORCIO ERA. AL MOMENTO DI PAGARE FACEVA FINTA DI NIENTE. TOCCAVA SEMPRE A ME METTER MANO AL PORTAFOGLIO. NON SGANCIAVA UNA MANCIA NEANCHE A FARLO SECCO.

ARRIVAMMO IN NON SO QUALE PORTO E RAGGIUNGEMMO NON RICORDO CHE CITTA'. A PIEDI PERCHE' QUEL TACCAGNO DI MCGEE VOLEVA RISPARMIARE. NIENTE TAXI, DICEVA. MEGLIO FARE QUATTRO PASSI. FA BENE ALLA SALUTE.

BON VOYAGE!

ARRIVAMMO A PARIGI, FINALMENTE. E QUI IL GORILLA RESTO' IMPRESSIONATO DAI MONUMENTI. VOLLE VEDERLI TUTTI, UNO ALLA VOLTA. E SEMPRE A PIEDI.

TROVAMMO UN ALBERGUCCIO. PER FORTUNA IL MESSIER PARLAVA LA NOSTRA LINGUA. QUESTA VOLTA IL ROMPIBALLE MI SORPRESE CHIEDENDO DUE CAMERE INVECE DI UNA A DUE LETTI. PROPRIO LUI. BUTTAR VIA LA GRANA IN QUEL MODO. LA COSA DAVA DA PENSARE.

PIU' TARDI QUANDO IO MI PREPARAVO A LAVORARE, MCGEE VENNE A DIRMI CHE SI SENTIVA POCO BENE. I PIEDI GLI DOLEVANO. TUTTI QUEI MONUMENTI GLI AVEVANO DATO IL TORCICOLLO E IL MAL DI TESTA. MEGLIO RIMANDARE AL GIORNO DOPO.

DISSI D'ACCORDO. FACCIAMO PER DOMANI. MA GIA' NON NE POTEVO PIU' DI QUELL'IDIOTA. VOLEVO FARLA FINITA AL PIU' PRESTO E TORNARE INDIETRO. QUELLA NOTTE NON RIUSCII A DORMIRE. AVEVO I NERVI A FIOR DI PELLE E UNO DI QUEGLI STRANI PRESENTIMENTI CHE DI SOLITO HANNO LE DONNE.

ALLE CINQUE NON AVEVO ANCORA CHIU-SO OCCHIO. ANDAVO SU E GIU' PER LA CAMERA COME UNA BELVA IN GABBIA. E DI COLPO: PASSANDO VICINO ALLA FI-NESTRA, LO VIDI: IL GORILLA, VOGLIO DIRE. ERA USCITO DALL'ALBERGO E STAVA ANDANDO VERSO UNA CABINA TELEFONICA.

FU ALLORA CHE CAPII TUTTO. CAPII IL PERCHE' DELLE DUE CAMERE: DEI PIEDI GONFI E DE "IL LAVORO LO FACCIAMO DOMANI". IL GORILLA STAVA GIOCANDO SPORCO.

TORPEDO, CHE FAI IN CAMERA MIA?
COME VA IL TORCICOLLO?
STO... STO MEGLIO.

AAAAH!
CRACK!

HAI AVVISATO JONES CHE IO SONO QUI PER FARLO FUORI? QUANTO TI HA DATO JONES?
JO... NES... NON SO DI CHE PARLI.

CRACK!
AAGGHH!

CON LE BUONE MANIERE LO CONVINSI A PARLARE. SI, AVEVA AVVISATO JONES CHE IO ERO QUI. LUI E JONES ERANO BUONI AMICI.
DOV' E' ORA?
MI HA DETTO CHE PRENDE-RA' UN TRENO.
DOVE?
STA-ZIONE AUSTER-LITZ.

PERCHE' NON LO HAI CHIAMA-TO DA NEW YORK? PERCHE' HAI ASPETTATO FINO A PARIGI?
E' CHE... UNA TELE-FONATA DA NEW YORK A PARIGI... COSTA TROPPO.

NON VORRAI MICA UCCIDER-MI?
CHE TI SALTA IN MENTE?
SIAMO AMICI, VERO?
SI', AMICI INTIMI.

KA-POW

USCII DALL' HOTEL IN FRETTA. DOVEVO ARRIVARE ALLA STAZIONE PRIMA CHE JONES SCAPPASSE.

INSISTETTE TANTO CON QUELLA STORIA DELL'IDEALE CHE QUASI RIUSCI' A INTENERIRMI. INFINE, STANCO DI STARLO A SENTIRE GLI DISSI DI PRENDERE QUEL MALEDETTO TRENO. VOLLE BACIARMI LA MANO MA IO NON SOPPORTO IL CONTATTO CON UNA BOCCA BAVOSA.

BANG-!

IN QUEL MOMENTO ARRIVÒ UN TRENO. MI FU FACILE CARICARLO A BORDO E SBARAZZARMI DI LUI.

EHI, TU. DOVE VA QUEL TRENO ?
IL VA À BARCELONE, MONSIEUR.
BARCELONE ?

BARCELONE. L'ESPAGNE. LA SPAGNA. LA GUERRE. LA GUERRA. TA-TA-TA...
HA, LA SPAGNA, LA GUERRA. YA TA, TA, TA, TA.
C'EST ÇA.

IN FONDO JONES NON POTEVA LAGNARSI. IL SUO ULTIMO DESIDERIO ERA STATO QUELLO DI ANDARE IN SPAGNA E IN SPAGNA QUEL TRENO LO AVREBBE PORTATO.

BON VOYAGE...

FINE

BOOGIE
"L'OLEOSO"
. Una sola anitra selvatica .
Fontanarrosa
Sono venuto a trovarla, Signor Goodis, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Tiratori.
So che sta facendo una campagna televisiva contro la libera vendita delle armi e vorrei discutere il problema con lei.
Non c'e' niente da discutere. Ma la mia campagna postula il dialogo invece della violenza. Il potere della convinzione.
Quanto a convinzione, non c'e' niente di più convincente di un arma, Signor Goodis.
Non creda di farmi paura, Signor Boogie!
Voglio solo dimostrarle qualcosa
...
Le armi, da sole, non fanno niente... Sono gli uomini che uccidono. La guardi... e' solo un pezzo di metallo.
Bello e inutile, come quella scultura.
Signor Boogie
Lei sa bene che un'arma si fabbrica con uno scopo preciso.
Amico Goodis... E' come le vendite d'armi fra paesi. Gli USA vendono carri, aerei, missili, ma a condizione che non siano usati per scopi bellici.
L'Associazione Nazionale Tiratori non vede di buon occhio la sua campagna, signor Goodis.
Non mi ritirerò per questo, caro signore! Sono sconvolto a leggere ogni giorno notizie di delitti e massacri!
...
Soffro per il terrore in cui vive questa città ogni notte!
E soffro per la spietata persecuzione di varie specie di animali minacciati di estinzione, per lo stupido sport della caccia.
Soffro pensando che uccidendo una sola anitra selvatica.
...si uccide un po' della nostra anima, signor Boogie!
Ma... lo ha ucciso! Perchè?
Perchè non soffrisse.
Non si uccidono così anche i cavalli?